Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 4 Aprile 1881 GIORNO Num. 94

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Un numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a: Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di scrivere gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

TORINO, 4 APRILE 1881.

ITALIA

Esposizione finanziaria del Ministro delle finanze

(Seduta del 2 aprile alla Camera dei Deputati).

Il ministro *Magliani* fa l'esposizione finanziaria.

Esordisce lodando la Commissione generale del bilancio, che compì i suoi lavori in tempo per ottenere l'approvazione dei bilanci, prima che cominciasse il nuovo esercizio finanziario, così rientrasi nel sistema legale. Accenna al perfezionamento continuo degli ordini della contabilità di Stato. Enuncia i risultati consuntivi dell'esercizio 1880.

Nella esposizione finanziaria del 4 maggio 1879 prevedevasi un avanzo di L. 3,860,000; il bilancio definitivo lo prevedeva di 11,500,000; invece si verificò di 25,252,940 59; e sarebbe di 53,461,647 54, se non occorrevano maggiori spese per L. 28,208,707 45, di cui il ministro chiede l'autorizzazione alla Camera. L'entrata è accertata in L. 1,439,329,474 73; la spesa in 1,390,140,122 61: avanzo di 49,189,352 13. A cui aggiungesi l'avanzo del conto residui di 4,272,295 41, e ne risulta il predetto avanzo di 53,461,647 54. Di fronte alle previsioni si ottenne una maggiore entrata di 26,932,375, di cui 24,366,590 si riferiscono ad entrate effettive, e 2,625,785 al movimento capitali.

La forza e la potenza del bilancio deve trovarsi nella categoria effettiva, il cui maggiore incasso, com'è detto, è di L. 24,366,590; di queste si riferiscono alle entrate ordinarie 23,830,109, ed alle straordinarie soltanto 536,481. Delle ordinarie, la massima parte, cioè 21,806,733 derivano da aumenti verificatisi nel prodotto delle imposte e nel provento dei servizi pubblici; specialmente in quelle entrate che contrassegnano in modo diretto e indiscutibile il progresso economico del Paese. Accrescirono i prodotti dell'imposte di ricchezza mobile per L. 2,058,467; le tasse successioni per 4,349,859; il registro per 3,662,935; il bollo per 871,914; il movimento ferroviario per 2,113,532; le dogane per 5,348,585; i telegrafi per 372,858, le strade ferrate per 3,543,100, nonchè altri minori cespiti. Il Paese dunque corrisponde largamente alle nostre aspettazioni, e dobbiamo rallegrarcene.

Il ministro passa in analisi la spesa. La spesa era prevista in L. 1,401,391,038, e fu accertata di L. 1,390,140,122; quindi una minore spesa di 11,250,916. Ma 4 milioni circa sono diminuzioni di spese compensate da minori entrate. Solo 7 milioni circa rappresentano vere economie. Alla minore spesa di 11 milioni si contrappongono però 28 milioni di maggiori stanziamenti, che si propongono, cioè: 15 milioni e mezzo di spese d'ordine ed obbligatorie, e nove e mezzo di spese facoltative.

Fa poi un'analisi minuta delle varie partite di queste maggiori spese, dimostrando che dipendono da cause transitorie ed eccezionali, o da liquidazioni di passività arretrate. Tali sono: circa 8 milioni per le Calabro-Sicule; 3,840,000 per aggio sull'oro pei pagamenti degli anni scorsi; 5 milioni per maggiori vincite al lotto, che eccezionalmente superarono la proporzione normale del 58 per cento fra le giocate e le vincite; 2,700,000 per saldo contabilità arretrate per mantenimento e trasporto di detenuti; 6,000,000 per saldo contabilità militari. Ne conclude potersi prevedere che tali maggiori spese non occorreranno facilmente negli anni 1881 e seguenti, e crede che normalmente basti il fondo di riserva di 7 milioni: 3 per spese d'ordine, e 4 per le facoltative.

Sostiene peraltro una grande economia doversi oggi più che mai governare l'amministrazione delle finanze, volendosi eseguire le riforme che toccano l'economia nazionale, mantenere alto il nostro credito e promuovere l'incremento della ricchezza pubblica, base della prosperità finanziaria. Parla quindi dei miglioramenti ottenuti nella gestione del tesoro. Circa il conto di Cassa, dice non poter emettersi tutta la rendita creata per le ferrovie, nè le nuove obbligazioni demaniali. Ciò causò un minore incasso di 54 milioni, a cui si supplì per 30 milioni di maggiori entrate, e pel resto con buoni del Tesoro, arrecando un gran beneficio al bilancio.

Il seguito fa rilevare poi il costante progresso della finanza dal 1862 al 1879.

La entrata ordinaria crebbe da 890 milioni; la spesa ordinaria crebbe da 690 a mille milioni, e le straordinarie scemarono da 169 a 66 milioni. Da un disavanzo di 446 milioni siamo ad un avanzo di 48. Prima si vendevano i beni patrimoniali e contraevansi debiti per soddisfare i servizi pubblici; ora si estingue una parte dei debiti colle entrate ordinarie e si ottengono avanzi, destinati a migliorare il tesoro.

Venendo al bilancio definitivo del 1881, dimostra chiudersi con l'avanzo presunto di 18 milioni, che nella prima previsione erano 7; è minore che nel 1880 per la diminuzione della tassa sul macinato e per previsioni tenute prudentemente al disotto degli accertamenti del 1880, in quell'opera saranno sorpassate, come ne danno ragione i proventi dei dazi doganali, le tasse di fabbricazione degli spiriti ed altre sul consumo, la tassa sugli affari e i prodotti delle poste, dei telegrafi e delle ferrovie, i cui incrementi furono accertati nello scorso bimestre.

Si può guardare serenamente l'avvenire se sarà operosa e saggia l'amministrazione, e senza perturbazioni non avvenisse. Crescerà negli anni seguenti l'onere per le spese dipendenti da leggi, ma crescerà anche il beneficio degli aumenti, tenuto conto della rendita pei lavori ferroviari.

La finanza migliorata rese possibile l'abolizione graduale della tassa sul macinato e quella del corso forzoso, dalla quale attende un nuovo impulso all'attività economica del Paese, e nuovi vantaggi per la finanza. Il Governo spera che l'operazione per applicare la legge abolitiva del corso forzoso, si farà con utilità e onore pel credito italiano. Esso parteciperà alla Conferenza monetaria internazionale, ove sperasi un accordo per dare all'argento la funzione di moneta alla pari dell'oro nel più esteso mercato internazionale possibile. La riforma doganale diede già ottimi frutti, ma occorre compierla, affrettando le trattative convenzionali, specialmente colla Francia, e procedendo ad una revisione definitiva per conciliare sempre più la ragione fiscale e i principii della libertà economica colla tutela dei nostri interessi industriali.

Alcuni dazi di esportazione potranno mitigarsi; altri su materie prime anche più attenuarsi, senza danno alla finanza. Converrà affrettare gli studi per una razionale riforma dei prezzi dei trasporti ferroviari. Presto si proporrà una legge di perequazione dell'imposta sui terreni, ispirata ad un fine di giustizia e si riprenderanno gli studi della riforma del dazio consumo, nell'interesse della libertà dell'industria e allo scopo di sollevare le finanze dei Comuni.

Conchiude dicendo doversi proseguire un'opera feconda di legislazione economica.

Il progresso economico è la base della prosperità finanziaria e la migliore difesa contro le teorie e tendenze opposte alla civiltà, alla libertà e alla scienza. Sia tal progresso il nostro ideale, la nostra meta.

La conclusione del ministro venne accolta con applausi.

LA CONFERENZA MONETARIA DEL 1881.

I delegati delle varie Potenze che prendono parte alla Conferenza internazionale monetaria a Parigi hanno deciso di comune accordo di sottoporre alla ratifica dei loro rispettivi Governi la seguente

Convenzione:

Art. 1. Gli Stati Uniti d'America, la Repubblica francese, ecc., si costituiscono in « Unione bimetallica » alle clausole e condizioni qui appresso stipulate.

Art. 2. Gli Stati dell'Unione ammetteranno l'oro e l'argento alla monetazione senza alcun limite di quantità ed adotteranno la proporzione di 1 a 15 1/2, tra il peso del metallo puro contenuto nella unità monetaria in oro ed il peso del metallo puro contenuto nella stessa unità d'argento.

Art. 3. Sotto la condizione che questa proporzione di 1 a 15 1/2 sempre sarà osservata, ogni Stato resterà libero di conservare i suoi tipi monetari: dollaro, franco, lira sterlina, marco e di misurarli.

Art. 4. Ogni persona avrà diritto di portare qualsiasi quantità d'oro e di argento, sia in barre, sia in monete estere, alle zecche di ciascuno Stato dell'Unione per riprenderla poi sotto forma di numerario col conio dello Stato.

La coniazione sarà gratuita per il pubblico. Ogni Stato dell'Unione assumerà a proprio carico le spese della sua monetazione.

Art. 5. Le zecche di ogni Stato dovranno cedere il metallo portato dal pubblico più rapidamente che sia possibile ed alla data proporzione di 1 a 15 1/2 tra le specie d'oro e le specie d'argento. Il numerario così coniato sarà consegnato alle persone che avrà portato il metallo od ai suoi mandatari.

Se la persona che porta dell'oro e dell'argento chiede il pagamento immediato della somma che gli spetterebbe dopo la coniazione, questo pagamento sarà fatto mediante una ritenuta che non potrà eccedere due per mille. La somma sarà pagata secondo il desiderio della parte pagante, in numerario d'oro o d'argento, od in biglietti a corso legale e convertibili, a vista, in moneta metallica.

Art. 6. Le monete d'oro e d'argento avranno pure corso legale e per qualunque somma nello Stato che le avrà coniate.

Art. 7. In qualunque Stato, il Governo continuerà ad emettere, in via di monopolio, la sua moneta divisionaria o di appunto; esso ne determinerà la quantità e la qualità, e fisserà l'ammontare, al di là del quale nessun privato sarà tenuto di riceverla in pagamento.

Art. 8. Il fatto di emettere o di lasciare emettere carta moneta convertibile o no, non dispenserà lo Stato che l'emetterà o la lascierà emettere dall'obbligo, qui stipulato, di tenere le sue zecche sempre aperte alla libera monetazione dei due metalli, nella proporzione di 1 a 15 1/2.

Art. 9. L'oro e l'argento sia in barre, sia in numerario, non saranno sottoposti ad alcun diritto doganale, sia all'importazione che all'esportazione.

Art. 10. Il ricevimento dell'argento comincierà lo stesso giorno in tutte le zecche dell'Unione.

Art. 11. La presente convenzione resterà in vigore fino al 1° gennaio 1900.

Se un anno prima di questa data essa non è stata denunciata, rimarrà prorogata di pien diritto, in via di tacito prolungamento, fino al 1° gennaio 1910, e così di seguito per periodi di 10 anni, fino a che sia denunciata un anno prima dello spiro del termine decennale; essendo però inteso che le denuncie fatte dagli Stati aventi in Europa meno di 30 milioni di abitanti o sottoposti al regime della moneta di corso inconvertibile, pure astenendo questi Stati, non avranno per effetto di porre ostacolo alla tacita proroga decennale della presente convenzione tra gli Stati dell'Unione.

Il telegrafo ci fa ora conoscere che l'Inghilterra non intende prender parte alla Conferenza sino a tanto che non si muti il programma presentato un po' troppo in una forma assoluta e che non ammette più discussioni. L'Inghilterra è inoltre in casi speciali e favorevoli condizioni economiche, che nessun inconveniente trova nel suo sistema monometallico aureo e non è disposta a mutarlo.

GENOVA

Il Regio ed il Carlo Felice — Le fogne ed il tifo — Due liti colossali — Compagnia di navigazione monstre.

(Z.) — 2 aprile. — Vennero nella nostra città seguite con sommo interesse le discussioni che ebbero luogo nel Consiglio municipale di Torino per la dotazione del Regio, in quanto che anche noi ci troviamo col maggior teatro chiuso, avendo il Comune soppresso (e fece bene) la dotazione di circa 100 mila lire che prima gli largiva.

Or qui dai proprietari palchettisti si fa gran ressa attorno alla Giunta municipale perchè addivenga ad una *transazione* e riapra al nuovo carnevale il teatro.

Ma siccome tale transazione non si farebbe senza un grave sacrifizio da parte della dissestata finanza municipale, le persone assennate non veggono con piacere tali maneggi. Credesi che i nobili e veri concetti i quali dimostrano essere le dotazioni dei teatri veri anacronismi, sono divisi da tutti i cittadini disinteressati e che non avendo palchi coi dar valore col denaro pubblico, amano meglio vederlo spendere in cose di necessità e non di mero lusso.

***

A proposito di spese *necessarie*, veggo che così a Torino come a Genova da due egregi dottori si parlava quasi contemporaneamente sul gravissimo argomento delle fogne cittadine.

Il dott. Pacchiotti (in questo certo più autorevole che non sul tema dei teatri), dimostrava a Torino che questa città dove seriamente pensare a riordinare la fognatura sotterranea.

Il dott. Maragliano provava che nel primo trimestre del 1881 sono morti in Genova 88 individui colpiti di tifo, e ne incolpava il sistema veramente pessimo della canalizzazione sotterranea, resa nella città nostra insufficiente dall'apertura di nuove vie, i cui canali immettono in quelli già ristretti della parte antica.

Siccome poi quasi tutte le fogne immettono in porto, le cui acque dai nuovi lavori saranno rese sempre più tranquille, esse diverranno sempre più fetenti, trasformandolo in una vasta cloaca.

Invero, mentre si hanno questi gravi problemi da risolvere nell'interesse sacro della pubblica salubrità, parlare di transazioni per regalar denari ai teatri è cosa che fa... sorridere per lo meno.

***

Poichè vi parlo del Municipio di Genova, vi dirò che questo ha alle mani due liti colossali col Governo.

La prima riguarda alcune Opere pie che appartenevano alla Repubblica di Genova, che vennero conservate dal Governo napoleonico e poi dal re di Piemonte, pagando L. 380,000 all'anno, obbligo che loro fu imposto dal Congresso di Vienna del 1815.

Carlo Felice, per liberarsi da quest'onere, concedette al Municipio una gabella sul vino, delegandogli il pagamento di quella somma.

Essendosi nel 1864 impadronito il Governo del provento della suddetta gabella, il Municipio chiede che paghi l'annualità delle 380 mila lire, più gli arretrati... una bazzecola di circa 6 milioni. Il Tribunale ha dato ragione al Municipio, e ora la questione pende dinanzi alla Corte d'appello.

L'altra causa riguarda il sussidio di sei milioni, votato non so in qual anno dal Municipio genovese, per il passaggio del Lucomagno.

Il Governo chiede ora questi milioni pel Gottardo, e il Comune tergiversa e quistiona. La causa è, con incerto esito, dinanzi al Tribunale.

***

Pare che oramai la Compagnia *monstre* di navigazione generale a vapore sia un fatto che sta per compiersi. Ciò risulterebbe da un telegramma da Roma dello stesso Rubattino all'Associazione progressista di Genova.

Si parla di cento piroscafi! Purchè non sia un carrozzone!

NAPOLI

Pesci d'aprile — L'arrivo del viaggiatore G. Bianchi — Annunzi.

(Nicola Lazzaro) — 1° aprile 1881. — Quanto scrivo prego non sia classificato fra i pesci che oggi corrono abbondanti per la piazza.

L'avvenimento del giorno è l'arrivo del noto e distinto esploratore africano, signor Gustavo Bianchi. Egli doveva giungere insieme al Cecchi, ma poi venne solo; anzi vi dirò che è incomprensibile come si fosse caduti nell'equivoco.

Fu la Società di esplorazione di Milano che avvertiva il nostro Club africano dell'arrivo dei due, e tuttavia la detta Società, per lettere inviatele dal Bianchi, conosceva benissimo che il Cecchi, giunto insieme al Bianchi in un certo punto della costa africana, era stato richiamato dal marchese Antinori nello Scioa e vi si era subito recato. Sicchè non si capisce come e perchè la Società di Milano avesse telegrafato dell'arrivo del Cecchi.

Noi si seppe solo l'altra sera che il Cecchi non sarebbe più venuto. Il Consiglio direttivo del Club africano si riunì d'urgenza e si decise lasciare le cose come stavano; chè se il Cecchi ha meriti molti quale esploratore, non ne ha meno il Bianchi. Anzi questi da solo ha fatto viaggi che altri non hanno mai eseguiti.

***

E il ricevimento riuscì per bene, proprio a modo; non fu esagerato, nè meschino. Alle 10 1/2 antimeridiane nella darsena erano riunite da tre a quattrocento persone, fra cui le principali autorità, i rappresentanti la stampa, i membri della Società geografica di Roma, i rappresentanti di questa onorevoli Baratieri ed avvocato Fiorenzano, e quasi tutti i soci del Club africano.

Appena l'*Arabia* del Rubattino fu alla imboccatura del porto, in tante lance della real marina gran numero d'invitati si recava verso il piroscafo per salutare il Bianchi. A bordo salirono il prefetto, il sindaco, il generale Sacchi, il contrammiraglio Bertelli, il procuratore generale commendatore Borgnini, il commendatore Pugliese procuratore del Re, il vostro scrivente quale rappresentante il Club africano, ed il signor Ariotti membro del Consiglio direttivo di detto Club.

Il Bianchi, al vedersi circondato così, fu veramente commosso, e lo fu ancora più quando, fattolo discendere in una lancia, si giunse a terra e fu salutato da vivi applausi sia degl'invitati, sia dalla gioventù studiosa, che veniva dall'Università con la propria bandiera.

Egli con somma modestia pronunziò poche parole nelle quali espose l'idea di aver fatto null'altro che il suo dovere.

***

È un simpatico uomo dai 35 ai 36 anni, piuttosto piccolo e biondo. Nel vederlo non si direbbe mai che abbia vissuto per circa 30 mesi in paesi così caldi. Parla facilmente nell'intimità, e racconta particolari interessantissimi della vita degli esploratori nell'interno dell'Africa.

Circa la prigionia del Cecchi, egli racconta come essa fosse dovuta, non al romanzo amoroso della regina nera di Ghera, ma alla credenza di quegli indigeni che ogni bianco debba essere un buon armaiuolo. Siccome i popoli del Ghera sono molto bellicosi e trovansi continuamente in guerra fra loro, così speravano di trovare nel Cecchi l'uomo che potesse rendere più micidiali le loro armi. La regina è una specie di megera vecchia e brutta, che pare non abbia più pretese amorose, tanto che offrì al Cecchi di dargli in moglie la propria figliuola. Egli rifiutò, preferendo ritornare in Italia capitano mercantile, che restare in Africa re del Ghera.

***

Il Bianchi fa i più grandi elogi di re Giovanni d'Abissinia, e stringe i denti quando parla del re Menelik dello Scioa. Ritiene necessarissimo che si apra una via di comunicazione fra la Baia d'Assab e lo Scioa, e crede ciò non debba riuscir difficile se con analoghi regali si sappia ottenere l'acquiescenza di re Giovanni, il solo che si impone alle tribù Dankali, selvaggie ed indomite, popolanti lo spazio fra il Mar Rosso e lo Scioa.

Noi avremmo desiderato che l'illustre viaggiatore avesse potuto fare una conferenza, ma non gli è stato possibile, sicchè dobbiamo contentarci delle notizie che racconta in amichevoli riunioni. Anche gli studenti gli chiesero una conferenza, e pure rifiutò; credo che tal rifiuto debbasi pure a ragioni di convenienza verso la Società di esplorazione di Milano, che potrebbe esser displacente, se il Bianchi spifferasse ai quattro venti il risultato del suo viaggio.

Ma mi ha narrato della parte da lui presa nella liberazione del Cecchi e della morte di Chiarini, e vi assicuro che lo si ascolta con interesse per ore ed ore.

***

Egli partirà domenica mattina per Roma, dopo preso parte al banchetto che domani sera gli offre il Club Africano e la cittadinanza nella bellissima sala *Vega* dell'*Hôtel Royal des Étrangers*. I convitati saranno circa settanta.

Il Bianchi è veramente sorpreso della accoglienza fattagli dalla nostra cittadinanza e di alcuni atti spontanei degli operai che in deputazione si sono recati a visitarlo. Dice che l'accoglienza di Napoli gli servirà di sprone a nuovi viaggi.

***

Ma qui si preparano accoglienze anche per altri, cioè per il Marenco, venuto ieri l'altro a sera, e per Paolo Ferrari che arriverà questa sera.

Tutto il gruppo artistico e letterario, e dirò tutta la parte intelligente della città è poi in emozione, non per l'arrivo dei due chiari scrittori, ma per le due prime rappresentazioni, della *Gioconda* questa sera al teatro San Carlo, e dell'*Alberto Pregalli* domani sera al Sannazaro. Sono due avvenimenti, uno letterario, l'altro musicale, resi maggiori per l'assistenza dei relativi autori.

Io mi riservo telegrafarvene gli esiti e scrivervene posdomani, dopo avere assistito ad entrambi e preso parte al banchetto in onore del Bianchi.

SICILIA

I malanni del clima — Il monumento a Vittorio Emanuele — L'Aida.

(Fer...no.) — Palermo, 30 marzo. — Le condizioni meteorologiche sono state nell'inverno scorso e sono tuttora eccezionalissime. Nei mesi scorsi non abbiamo avuto una giornata fredda, hanno predominato i venti sciroccali e le pioggie; ora lo scirocco è forte e molesto, da credersi nel colmo dell'estate. Ma quali sono le conseguenze di questa eccessiva mitezza del clima? I malanni piombano addosso inaspettati ed impreveduti; le febbri infettive sono frequentissime, e, per la loro forma acuta, difficili a curarsi.

Nel 61° reggimento fanteria, acquartierato in piazza della Vittoria, i casi di febbri tifoidee e la mortalità furono sì frequenti, che per ordine superiore il quartiere è stato abbandonato ed il reggimento trovasi accampato alle falde del Monte Pellegrino. Questa misura sanitaria è lodevole, ma non senza altri pericoli di malanni, poichè l'accampamento in questi tempi, e con l'incostanza del clima, può essere pericoloso alla truppa di nuovi malanni sotto forme differenti.

Intanto il quartiere di piazza Vittoria si sta disinfettando, ma ci vorrà del tempo parecchio prima di renderlo abitabile.

E, come fosse cosa da scherzarci sopra, il Municipio ha ben poca cura della pulizia della città e le cronache dei giornali sono ricolme di reclami di cittadini.

***

Al nostro Municipio è stato esposto il bozzetto del monumento da erigersi a Vittorio Emanuele.

Nell'ultima mia ve ne dissi qualche cosa. È notevolissima la disarmonia che corre fra la statua ed il piedestallo, non disarmonia di linee, ma di concetto... che è il peggiore dei difetti.

Sorse una polemica nella *Nuova Gazzetta* e nello *Statuto* sul merito del monumento; ma qui... quasi tutte le polemiche che si fanno trascendono dalla critica e le rendono infeconde questioni di persone!

***

Domenica sera vi fu al Politeama la prima dell'*Aida*. A causa dell'eccessivo prezzo dei biglietti, il teatro non era affollato come era da aspettarsi.

Il pubblico accorso però andò in visibilio al suono delle *trombe egizie* ed all'apparato scenico.

ESTERO

BERLINO

Il principe imperiale a Pietroburgo — Una lettera dell'imperatore Guglielmo — Il futuro ambasciatore russo — Socialismo bismarckiano — Progetto reazionario — Si torna all'antisemitismo — Matrimonii nell'High-Life — Per Casamicciola.

(Fulvo) — Berlino, 30 marzo. — Le paure manifestate da diversi cortigiani a proposito del viaggio del principe imperiale a Pietroburgo ricevettero una smentita solenne. Oggi alle undici il principe ha fatto, sano e salvo, ritorno a Berlino.

Che andare in questi tempi a Pietroburgo non sia, per un principe, la più bella delle passeggiate, ne convengo. Ma sup-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

3ª appendice: *Rassegna drammatica*.

Num. 49.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

di

Mrs HENRY WOOD

V.

La cassetta.

(Seguito).

Quando il signor Lydney le toccò la mano, Maria Lester sentì più veloci i palpiti del cuore. Qual cuore non aveva mai palpitato in quel modo per lord Dane.

È mestieri dire qui che finallora lord Dane non si era ancora spiegato formalmente con Maria, e, dopo quel colloquio in cui aveva domandata al signor Lester la mano di Maria, non aveva più insistito. Egli confidava nel tempo. Frattanto Maria non lo aveva per nulla incoraggiato. Era dunque meglio aspettare.

Quella fanciulla sarebbe stata certamente un prezioso acquisto. E lord Dane lo sentiva profondamente quella sera, contemplandola mentre essa gli stava innanzi, elegantemente vestita di seta azzurro chiaro, con collana e braccialetti di cristalli montati in oro, ed una sola rosa bianca nei capelli. Era molto più graziosa, agli occhi di lord Dane, che non lo fosse stata la stessa lady Adelaide una decina d'anni addietro. Adelaide Errol non aveva mai avuto la soavità e la squisita gentilezza di Maria Lester.

Una cosa spiaceva sommamente a lord Dane, ed era il modo di comportarsi del signor Lydney. Ben lungi dal sentire la sua inferiorità di condizione, egli trattava come se fosse un uguale. Se egli fosse stato nobile come lo stesso lord Dane, non avrebbe potuto avere modi più disinvolti. Pareva avesse una educazione finita; la musica, per lo meno, egli la conosceva assai bene, giacchè suonò con molta grazia ed abilità. Lord Dane ne venne alla conclusione che era probabilmente un maestro di musica.

Lady Adelaide domandò d'un tratto se sapeva cantare un certo duetto. Il signor Lydney si disse disposto a cantarlo se miss Lester voleva cantare con lui e fare l'accompagnamento. Maria sedette al pianoforte.

— Un po' più in fretta di ieri sera, — disse il signor Lydney a Maria, mentre si chinava sul libro per cercare la musica.

— Più in fretta?

— Sì, credo che sarebbe meglio.

Lord Dane, che stava lì vicino, colse quel colloquio, e sbarrò gli occhi.

— Avete voi cantato questo duetto col signor Lydney ieri sera? Qui? — domandò egli.

— Non qui, ma a casa di miss Bordillion, — rispose il signor Lydney rispondendo per Maria, che pareva un po' imbarazzata di quella domanda.

Quella risposta non piacque niente affatto a lord Dane. Non stava bene per miss Lester, sia come figlia dello squire Lester di Danesheld Hall, sia come sua futura moglie, che essa avesse a trovarsi casualmente in compagnia di ignoti giovani americani, rigettati dal mare, e specialmente di quelli che si davano aria da gentiluomini.

— Che cosa ne sapete di lui? — domandò lord Dane al signor Lester, quando, a sera inoltrata, il signor Lydney prese congedo.

— Che cosa ne so di lui? Niente. Quel giovane è venuto qui per parlarmi di quella sua faccenda della cassetta, ed io l'ho invitato a prendere il the da noi.

— E egli avvia cosa l'ammettere in casa vostra uno straniero lì su due piedi?

— Oh, io non saprei, — rispose indifferentemente il signor Lester, il quale odiava la musica ed era stanco a morte. — Una volta non conta. Io credo che egli non avrà più da tornare a casa mia. Ma io credo che sia un gentiluomo.

***

Ricordandosi di quello che gli aveva detto lo squire Lester, che egli non avrebbe trovato un magistrato che gli rilasciasse l'autorizzazione di far perquisire Dane Castle, il signor Lydney si recò l'indomani mattina alla stazione della polizia, e domandò di vedere l'ufficiale capo.

Quell'ufficiale era una antica conoscenza, Bent, dieci anni addietro sergente di polizia, ora ispettore. Egli non era però alla stazione quando il signor Lydney domandò di lui. Uno dei subordinati ricevette il giovane, e gli domandò di che si trattava. Il signor Lydney raccontò di nuovo la storia della cassetta miracolosamente scomparsa, e richiese la polizia di fare una perquisizione al castello.

L'agente di polizia crollò il capo con un leggiero sorriso. Egli disse che non poteva assumersi la responsabilità di rispondere ad una tale richiesta, e che ne avrebbe riferito al suo superiore. Invitò perciò il signor Lydney a ripassare più tardi.

Guglielmo Lydney conosceva ben poco le usanze di quel luogo e il potere di lord Dane se poteva supporre che la polizia avrebbe fatto buon viso a quella richiesta senza farne avvertita Sua Signoria. L'ispettore stesso andò nella giornata al castello e domandò un privato colloquio con lord Dane per parlargli di quella faccenda.

— Perquisire il castello! Davvero! — esclamò ironicamente lord Dane. — Perquisirlo a qual fine? Per quella sua cassetta? Quell'americano sospetta forse dei miei servi?

Bent rispose supporre che l'americano avesse precisamente quel sospetto.

— Sarebbe molto più a proposito che fosse perquisito lui! — esclamò lord Dane con collera. — Perchè, in fin dei conti, chi è egli mai? Che cosa fa egli qui? Riflettete un momento sui fatti, Bent. Noi abbiamo qui un yankee salvato da un naufragio; è ricoverato in un albergo, e vi rimane; si veste con abiti nuovi come un gentiluomo, e s'insinua nelle migliori case del vicinato. Tutto questo sta benissimo, dato che egli sia un gentiluomo; ma chi lo prova? Egli non ha mai detto una parola sui suoi antecedenti; per quanto io so, fu interrogato al riguardo, e non rispose. Io dico che tutto questo dà luogo a sospetto. Possiamo noi essere convinti che egli non sia un avventuriere, un cavaliere d'industria? Per parte mia, io credo tale, ed ho le mie ragioni.

Il signor Bent, che era un uomo di esperienza, per natura astuto, e per mestiere diffidente, fu colpito da quel ragionamento. Uscendo poi esso dalla bocca di lord Dane, uomo che aveva una grande autorità, fece su di lui anche maggior impressione.

— Chi sa che cosa ne avverrà, se egli è realmente un avventuriere! — esclamò l'ispettore.

— Ne avverrà che il paese avrà motivo di pentirsi della sua credulità: almeno, questa è la mia opinione.

L'ispettore Bent fece per andarsene.

— Aspettate, Bent; non l'abbiamo ancora finita con questa faccenda della cassetta. Chissà ancora se egli ha veramente diritto di domandarla. Ha confessato a me che non è sua. Sia detto fra noi, è probabilissimo che essa fosse di un altro passeggiero morto nel naufragio, e che ora egli la reclami per sè.

Lord Dane chiamò quindi Braff, e tutti e tre assieme andarono nella camera mortuaria.

— Bent, qui sono gli oggetti che furono portati ieri. Se la cassetta fosse stata deposta qui, avrebbe essa potuto sparire da sè? Braff vi proverà che nessuno potè essere introdotto qui per portarla via, giacchè egli non ha lasciato che la chiave non andasse in mano d'altri. Da quanto mi si dice, quando il signor Lydney venne al castello, non erano passati cinque minuti dacchè la camera era stata chiusa: egli stesso vide tosto che la cassetta non v'era. Chi può dire che egli stesso non l'abbia tolta dal carro per istrada, ed ora faccia tutto questo chiasso per mettere sopra false orme la polizia? Un mondo di sgradevoli sospetti s'affollano nella mia mente.

Così avveniva anche a Bent, il quale non aveva finallora riflettuto a tutto ciò.

— Un bel mobile, milord, per avere il coraggio di domandare una perquisizione al castello!

— Prima che una tal cosa abbia da verificarsi, voglio vederlo impiccato ad una antenna del più alto vascello che ci sia nel porto, — esclamò superbamente Sua Signoria.

E il signor Bent chinò il capo in segno di approvazione.

— Ma, — ripigliò lord Dane, — io sono ben lungi dal desiderare di imporre una tale restrizione alla polizia. Se voi, Bent, volete, per vostra soddisfazione, esaminare ogni angolo del castello, siete libero di farlo. Braff vi guiderà, o potete andar solo, come vi piaccia meglio. Qui, intanto, vi è il ripostiglio dei cavalletti, — soggiunse egli spalancando le porte di quel ricettacolo. — Cominciate da questo.

— Certamente no, milord; io non penso a far questo. A meno, però, che non sia un desiderio di Sua Signoria, — soggiunse Bent, colpito da un subitaneo pensiero. — Dubita Vostra Signoria di qualcheduno dei suoi servi?

— No, io non sospetto alcuno dei miei servi, — rispose freddamente lord Dane. — Ma sarà meglio che voi investighiate il castello: ciò porrà fine a questa faccenda.

Per conseguenza l'ispettore Bent percorse in tutti i sensi il castello, esaminandolo attentamente, ma non trovò traccia della perduta cassetta. Quando l'ufficiale ritornò da lui, lord Dane, da affabile che era prima, era diventato di una glaciale alterezza.

— Guardate, ispettore. Quando quest'uomo — Lydney, o qualunque altro nome egli veramente abbia — avrà la presunzione di parlarvi di nuovo di una perquisizione al castello, domandategli un po' che cosa è egli stesso, e che cosa fa qui.

— Lo farò, Signoria.

— Intendiamoci però, Bent, — disse Sua Signoria, in tono più mite, — voi avete da me ordine *privato* di ciò fare. Io desidero sapere chi e che cosa quell'individuo è.

E, quando il signor Bent ritornò a Danesheld, riflettè per bene su tutta quella faccenda, e ne venne alla conclusione che lord Dane aveva ragione nel dire esservi troppo mistero nella condotta del giovane Lydney.

(Continua).

porre che i nihilisti si sarebbero, al suo giungere, gettati sulla sua persona, era pure assurdo.

Quel che però è veramente vero si è che nè il principe, nè la sua famiglia volevano la sua andata in Russia, la quale venne solo decisa dopo che l'ottuagenario imperatore disse che vi si sarebbe recato egli stesso qualora il principe avesse rifiutato di andarvi.

Grandi precauzioni furono però prese ed il principe non ebbe altro disturbo a lamentare all'infuori del rispondere all'indirizzo presentatogli a Pietroburgo da una Commissione della colonia tedesca di Mosca.

* * *

Dopo l'attentato del 13 si fa un gran parlare nei circoli di Corte di una lettera di rimprovero che l'imperatore Guglielmo scrisse allo czar Alessandro II, in occasione del matrimonio di quest'ultimo colla principessa Dolgoruki.

In questa lettera l'imperatore criticava acerbamente il modo di procedere del suo imperial nipote, il quale, appena un mese dopo la morte della sua sposa, passava in seconde nozze coll'antica concubina, dando un cattivo esempio al suo popolo e menomando con così scandalosa condotta l'autorità reale.

Che l'imperatore non avesse tutti i torti ce lo dissero i fatti, poichè, checchè se ne dica, malgrado la gran maggioranza russa, provenir ai nihilisti il loro modo di procedere, vi sono pur molti che non rimpiangono per niente la morte dello tsar.

* * *

Da persona bene informata mi viene assicurato che in luogo dell'attuale ambasciatore russo, conte Saburoff, verrebbe a Berlino il conte Schuwaroff, benviso a questa Corte ed amico personale di Bismarck.

L'invio di Schuwaroff sarebbe indizio certo dell'*entente cordiale* regnante fra le due Corti, e la possibilità che la Russia segua in politica le viste del Cancelliere tedesco.

* * *

Bismarck in un discorso fatto ieri al Reichstag sulla questione finanziaria, fece capire che egli vuole completare il suo progetto di legge sulle corporazioni operaie provvedendo per le vedove, gli orfani e gli invalidi degli operai stessi. Egli disse pure essere suo divisamento di togliere ai Comuni l'istruzione elementare per darla allo Stato.

Fra quanti parlarono contro il progetto socialistico governativo del Bismarck, è da notarsi il deputato socialista Hartmann che fu uno dei primi a combatterlo con un forbito discorso.

* * *

I deputati conservatori Windthorst e Stolberg presentarono — d'intesa col Governo — un progetto negli uffici del Reichstag, che verrà presto discusso, per pregare il Governo a proporre alle Potenze una conferenza onde stabilire una legge internazionale contro l'assassinio politico ed il diritto d'asilo ai rifugiati politici.

Nei circoli parlamentari si afferma che la legge sarà votata, tanto più perchè credesi che la Francia e l'Inghilterra avrebbero lasciato capire che accetterebbero volentieri l'invito del Governo tedesco.

Da buoni liberali però è lecito sperare che non se ne faccia un bel nulla, o per lo meno che il nostro Governo avrà il buon senso di declinare l'invito ad un Congresso *rococò*! Forse che si crede con una legge d'abolire il regicidio? Buone leggi, e progresso verranno sempre più, lo credo, che tutte le manette, e tutte le combinazioni escogitabili intorno ad un tavolo verde della diplomazia.

* * *

Un altro *rococò* che fa di nuovo capolino è l'antisemitismo.

Un tipografo che voleva farsi della *réclame* prese quest'occasione per invitare i liberi cittadini a non più leggere i fogli redatti da israeliti, ma di abbonarsi invece ai fogli antisemiti, i quali, casualmente ve', si stampano in gran parte presso di lui. L'*Ostend-Zeitung*, nuovo organo antisemita, che si stampa... sempre per caso, nella stessa tipografia della *Nordd. Allg. Zeitung* del Bismarck, in là pigliava tutto e con tutti, e specialmente coll'arcimilionario barone Bleichroeder, israelita, amico intimissimo anzi quasi parente di molti membri della famiglia imperiale e gli fa, sulle sue colonne, un processo.

Inutile il dirvi che il ricco banchiere s'infischia del gracidare di questo corvo.

Ed a proposito di Bleichroeder mi piace il dirvi ch'egli figura nella lista dei sottoscrittori per Casamicciola per la bella somma di cinquecentomila marchi.

* * *

Ricorderete benissimo che in occasione delle feste pel matrimonio del principe Guglielmo vi fu un ballo in costume a Corte.

Ora, durante il ballo stesso, la vecchia imperatrice sarebbe uscita in questa esclamazione:

— Quanti matrimonii usciranno da quelle quadriglie!

La vecchia signora, bisogna dirlo, fu veramente profetessa, poichè vennero in questi giorni conchiusi i contratti di nozze fra il principe di Fürstemberg e la figlia della duchessa di Sagan, del conte di Solms colla figlia del principe di Pless, del conte Stolberg-Wernigerode con un'altra dama di cui non ricordo il nome, e delle figlie del ministro della guerra von Kamecke, e del generale von Bonin con due nobili ufficiali della guardia. È bene il dire che tutti questi novelli sposi fecero parte delle quadriglie e quindi che la profezia della vecchia imperatrice ebbe una solenne conferma.

Un ballo in onore delle due prime coppie ebbe già luogo ieri l'altro dal duca di Ratibor, vi mancava però la Corte in lutto per la morte dello tsar.

* * *

Ad iniziativa di un egregio giovane vostro concittadino, l'ingegnere Giulio Vaglienti, si aperse qui fra italiani una sottoscrizione a cui presero parte anche diversi signori e signore tedeschi, amici del nostro Paese.

La sottoscrizione raggiunse la bella cifra di 345 marchi (L. 431 e centesimi).

Questa sera al National Theater poi si rappresentò il *Narciso*, produzione tedesca, pure a beneficio di Casamicciola.

Il pubblico era numeroso. Nelle sedie molte persone dell'alta società berlinese, nonchè il vostro ambasciatore con tutti i componenti l'ambasciata stessa.

Dovessi l'introito d'una Esposizione permanente di quadri verrà devoluto a beneficio dei vostri infelici compaesani dell'isola d'Ischia.

Da buon italiano non si può a meno di ringraziare la gentilezza di questi stranieri che ci dimostrarono tanto interessamento in così luttuosa circostanza, assicurandoli che, dato il caso, che Dio tolga, gli Italiani, riconoscenti, non mancherebbero di fare altrettanto verso i Tedeschi.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 4 aprile.

R. Accademia delle scienze di Torino. — *Adunanza della Classe di scienze storiche, morali e filologiche del 3 aprile 1881.* — La Classe tiene adunanza, sotto la presidenza del presidente dell'Accademia, senatore Ercole Ricotti, dopo l'adunanza delle Classi unite, nella quale si procedette alla nomina dei membri della seconda Commissione per le proposte del conferimento del premio Bressa nell'anno corrente e della prima Commissione per le proposte del conferimento del premio mondiale Bressa nel 1883.

Il socio Vincenzo Promis riferisce intorno ad un lavoro presentato dal generale Augusto Dufour e dal professore Francesco Rabut sulla sigillografia della Savoia, esaminato da una Commissione, di cui il socio fece parte col socio Bollati. La Commissione conchiude per la lettura del lavoro alla Classe.

Lo stesso socio legge un suo scritto intorno a Giulio Cesare Perlasca, che nel secolo XVI fu per parecchi anni al servizio di Carlo Emanuele I e di Vittorio Amedeo I, duchi di Savoia, come soldato, poi come sergente negli arcieri della guardia, in appresso come capitano della Porta Castello di Torino. Accenna brevemente ai servigi militari del Perlasca e ad una raccolta d'armi da questo formata nel palazzo ora detto di Madama, nel quale per il suo impiego il Perlasca aveva stanza.

Procedesi all'elezione di sei soci corrispondenti (Classe di scienze morali, economiche e giuridiche) e riescono eletti i signori Fedele Lampertico, Terenzio Mamiani, Filippo Serafini, Giovanni Gaspare Bluntschli, Enrico Wallon ed Ippolito Taine.

× **Le leggi dell'amore.** — Siamo lieti di annunziare ai nostri lettori una nuova pubblicazione del fecondo e brioso pubblicista Domenico Giuriati, l'autore ben noto della lodatissima opera: *L'arte forense*.

Questa nuova opera ha per titolo: *Le leggi dell'amore*, e ognuno può agevolmente indovinare di che si tratti. L'opportunità di questa opera è poi fatta palese dalle colonne giornalistiche ogni giorno e si solevano sulle questioni sociali e precipuamente su quella del divorzio.

L'eleganza, il brio, l'erudizione uniti all'originalità dei concetti che si riscontrano in questo nuovo libro del simpatico scrittore, sono arra sicura per procurargli una folla di lettori.

Ci riserviamo di parlarne distesamente non appena ne avremo fatto coscienzioso esame.

L'opera, edita dalla ditta Roux e Favale, consta di un bel volume di circa 650 pagine, e sarà venduta fra pochi giorni presso tutti i librai, al prezzo di L. 5.

× **Società Promotrice delle Belle Arti.** — Oggi ha principio la distribuzione ai soci, non stati favoriti dalla sorte nell'ultima estrazione, del premio loro destinato per l'Esposizione del 1880.

A dar ragione dell'indugio la Direzione fa notare che esso fu prodotto dal ritardo di una parte degli artisti nel compiere i propri lavori, abbenchè fosse stato convenuto che le tavole dovevano essere in pronto per il mese di gennaio.

Il premio consiste in tre incisioni all'acquaforte raccolte in una copertina, cioè:

1. *Eulalia Cristiana* (statua del signor Franceschi, incisione del sig. Conelli);
2. *Papa Silverio* (quadro del prof. Maccari, incisione dello stesso);
3. *Domenica delle Palme* (quadro del signor Michetti, incisione del sig. Turletti).

Mentre intanto si fa la spedizione del premio ai soci non dimoranti in Torino, siccome qui è impossibile il compierne la distribuzione a domicilio in pochi giorni, in vista del grandissimo loro numero (circa duemila), si pregano quelli che desiderano averlo più presto di mandare a ritirarlo alla segreteria, aperta in tutti i *giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 ant., e dall'1 alle 4 pomeridiane.*

E quivi pure si invitano i soci, i quali non hanno ancora pagato la loro quota per il 1881, a volerla fare, essendo prescritto dallo statuto il pagamento anticipato in ogni anno.

L'Esposizione, come già si è annunziato, avrà principio il 24 maggio.

Nella settimana precedente sarà recato a domicilio ai soci il biglietto personale d'entrata.

Il vice-presidente: L. Rocca.

× **Il principio di nazionalità alla Filotecnica.** — La lettura del prof. Garelli, sul principio di nazionalità, che ebbe luogo ieri alla *Filotecnica*, ebbe occasione d'essere dal fatto che l'illustre professore volle rispondere ai principii contrari al diritto di nazionalità espressi da parecchi e scienziati e uomini di Stato anche in questi tempi nei quali un tale diritto si ebbe la più grandiosa conferma nella Germania e nell'Italia nostra, e lotta tuttavia per essere riconosciuto nelle questioni d'Oriente ed altrove.

Per l'antica Grecia, che ebbe già sì grande benemerenza presso l'incivilimento dell'Europa, e che potrà risorgere, come il nostro paese, a nuova vita, il prof. Garelli ebbe una parola di ammirazione e di affetto. Egli si addimostrò sostenitore franco e valoroso di questo umano diritto di nazionalità, cui non valgono a far disconoscere nè le argomentazioni degli scienziati, nè le proposte dei vecchi Stati, perchè esso è entrato nella coscienza dei popoli.

La bella lettura del Garelli era stata presentata all'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti per essere inserita nei suoi Atti, a confutazione di principii avversi; ma siccome la nostra Accademia non ammette la polemica, il valente professore credette opportuno di dare pubblicità al suo studio per mezzo d'una lettura alla *Filotecnica*.

E il pubblico gli si addimostrò grato del gentile pensiero, andando ad ascoltarlo numeroso ed applaudendo sinceramente.

× **Società Italiana d'Igiene.** — Stasera alle ore 8 il dott. prof. Luigi Pagliani terrà l'annunziata conferenza popolare sulla *Pulizia del terreno nei luoghi abitati*.

L'ingresso è libero.

Sono riservati posti per le signore, i membri della Società ed invitati.

× **Il cav. prof. Gioachino Rho,** provveditore agli studi di questa provincia, già destinato con promozione a quella di Palermo, venne, con decreto del 31 scorso marzo, trasferito a Milano.

Auguri...

× **Nuovi giornali.** — Da Milano ci giunge un nuovo giornale: *L'Italiano*.

È liberale ed ha per motto: *Castigat ridendo mores*.

Auguri...

× **Liceo musicale.** — Folla grandissima. Gremiti a Torino, vi furono anche contemporaneamente dieci di questi ritrovi artistici, si sarebbe certo di vederli affollati tutti. Ed è il più bell'elogio che possa farsi al nostro pubblico proprio intelligente non per modo di dire.

Al Liceo musicale tutti lo sapevano già che si studia per davvero e si ama e si fa amare l'arte con passione. Ma il saggio dato ieri forse ha ancora superato le aspettative del pubblico, che, forse per dimostrare la sua soddisfazione, ha applaudito ed encomiato. Piacque assai la sinfonia del *Flauto magico* di Mozart.

Il signor Francesco Migliara sfoggiò una bellissima voce, educata a degna Scuola, nel *Canto dei Titani* di Rossini e nella scena ed aria del *Don Carlos*, in quell'allievo v'ha la stoffa di un eccellente artista da aggiungersi alla serie di casa Migliara.

La *Berceuse* di Reber per istrumenti d'arco, eseguita dagli allievi Almerico, Mauro, Lenti e Ferreris, una cosina delicata e gentile, fu interpretata con molta finezza e fu quindi assai gustata.

Ed ebbe applausi nel *Preludio sinfonico* per violino il sig. Almerico, un giovane che si è già pure acquistato bel nome fra noi, ma che non abbandonerà per questo gli studi serii e costanti.

Chiuse il saggio la *Sinfonia* di Haydn in sol, eseguita dagli allievi sotto la direzione del maestro Bellardi, già allievo del nostro Liceo, salutato da vivissimi applausi.

E noi mandiamo i nostri sinceri rallegramenti alla Direzione, agli insegnanti ed agli alunni del Liceo musicale.

× **Seduta Marchisio.** — La quinta, e pur troppo ultima seduta Marchisio, annunziata con un bellissimo programma, chiamò al palazzo di via Barbaroux, nel pomeriggio di ieri, eletto concorso di ascoltatori e specialmente di ascoltatrici.

Il concerto ci riuscì aggradevole. I signori Marchisio eseguirono al pianoforte sei difficili pezzi con la solita bravura per loro proverbiale, e ad ogni pezzo seguirono applausi sinceri.

Segnaliamo specialmente la *Danse des Almées*, eseguita dai signori Marchisio Massimo, e la *Deuxième mélodie variée*, composizione ed esecuzione del signor Marchisio C. F.

La signorina Emma Canavari, che alla valentia artistica aggiunge anche l'eleganza e la simpatia, fe' rivivere per un momento i bei tempi antichi della nostra melodia nazionale coll'aria per soprano nell'opera *I Puritani*, e il pubblico, non pago di averla una volta applaudita, la chiamò ripetutamente agli onori, come diva della sala.

Egregiamente l'*Inflammatus* dallo *Stabat mater* di Rossini, eseguito dalla signorina Canavari, con accompagnamento di strumenti d'arco, pianoforte ed harmonium. La signorina Canavari vi sfoggiò una vigoria di canto specialmente nella nota frase dell'attacco, degna di provetta artista.

Non dimentichiamo il *Concerto* (opera 25) di Mendelssohn, cui presero parte il marchese di Chanaz, il conte Borelli e i signori Meja e Magetto.

E quanti del pubblico accorsero alle sale Marchisio, uscendo dopo quasi due ore di [illegible], quinta si dolsero che questo concerto fosse anche l'ultimo dell'anno.

× **Allieva e maestra.** — Fra le giovani distinti che si distinsero nell'esecuzione delle scene pompeiane del signor Trambusti: *Lydia*, all'Accademia drammatico-musicale torinese, facemmo menzione della signorina Sabina Testa.

Ora veniamo a sapere che la medesima è allieva della signora Gemma Colombino, ex-attrice drammatica.

× **Teatro Regio.** — Ieri sera ebbe luogo l'ultima rappresentazione d'obbligo colla *Lucia di Lammermoor*. Vennero assai applauditi la signora Bordato, il Battistini ed il Navarini: anche al tenore D'Avanzo toccò qualche battimano, quantunque in complesso non abbia fatto nè caldo nè freddo, sia perchè egli non conosce affatto la mezza voce, e spiegando sempre è difficile non inciampi, come accadde alla scena della maledizione, sia per l'azione scenica, che non è certo l'ideale della disinvoltura e della distinzione.

Avranno ancora luogo alcune rappresentazioni della *Carmen*, ormai entrata definitivamente e giustamente nelle simpatie del pubblico.

× **Teatro Alfieri.** — Che pienone ieri sera! La Compagnia Emanuel rappresentava il dramma: *Cinque anni dopo*, che fa seguito alla *Pagina dell'archivio segreto*; e bisognava vedere con quale religiosa attenzione il pubblico ascoltava le avolgersi di quel romanzo a forti tinte.

Alla fine d'ogni atto era un caloroso battimani che scoppiava all'indirizzo dei principali attori...

L'Emanuel era naturalmente fra i primi a raccogliere gli *onori della ribalta*, perchè a lui erano diretti la gran parte gli applausi dell'affollato uditorio.

Stasera il dramma si replicherà con grande soddisfazione di coloro che amano gli spettacoli a sensazione.

× **Jalomelo.** — *Jalomelo* o armonia di cristalli, è il nome di un bizzarro istrumento musicale che da qualche sera si ascolta nella birreria *Helvetia* in via Roma. Non è una novità, ma si ascolta sempre volentieri.

Si compone di una scatola a fondo vuoto, sul cui coperchio sono fissati parecchi bicchieri di finissimo cristallo, graduati in modo da formare tre ottave musicali e intonati nel diapason mediante l'acqua posta nei bicchieri. Il prof. Palombella suona il suo bizzarro istrumento mediante fregazione sull'orlo dei cristalli inumiditi e ne ottiene un effetto veramente bello, di dolce e squisita armonia.

Ciò che dà all'istrumento una caratteristica speciale si è la nota che, mentre ha il vibrato dei timpani, non è saltellante e staccata, ma all'incontro è prolungata, legatissima e al fondo in un'onda continua come scendesse da un istrumento a corda.

Davvero il *jalomelo* merita d'essere sentito!

× **Pubblicazioni** in vendita alla Libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Henri Cosset — *Matrimonio, separazione e divorzio*, L. 4.
Associazione costituzionale Romana — *Discussione sulla riforma elettorale*, L. 1.
Brunialti — *Le moderne evoluzioni del Governo costituzionale*, L. 2.
Belot, Adolphe — *Le Roi des Grecs*, 2 vol., L. 6 50.
Noirot A. — *Marguerite Launay*, L. 3 50.
Gonzalès E. — *La sorcière d'amour*, 2 vol., L. 3 50.
Nordau Max — *Paris unter der dritten Republik* [illegible], L. 5 50.
Guides graphiques des voyageurs sur les chemins de fer français et étrangers — *N. 1 De Francia en Italie*, L. 1 25.
Kompert — *Nouvelles Juives*, L. 1 50.
Laura — *Caro nodo - Semplici voli*, L. 2 50.
Rottini G. — *Un angolo tranquillo nel Giura*, L. 4 50.
Verne J. — *La maison à vapeur*, Première partie, L. 3 25.
Id. IIe partie, L. 3 25.
Id. *Les voyageurs du XIXe siècle*, Première partie, L. 3 25.
Id. IIe partie, L. 3 25.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio. — Riposo.
Gerbino, o. 8 — *I borghesi di Pontarcy*.
Alfieri, o. 8 — *Cinque anni dopo!* — *Una tazza di thè*.
D'Angennes, o. 8 — *'Na farsa d'occasión*. — *Casa Minoli*.
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo. — *L'assassinio dello Tsar*.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. ogni sabato avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Sale accademiche Doneeri. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 3 alle 6 pom.

CRONACA

Lunedì, 4 aprile.

Il Consiglio comunale è convocato per la 5ª adunanza di oggi lunedì, 4 aprile, alle ore 4 pom. precise col seguente ordine delle materie:

Piano d'ingrandimento nella regione Crocetta — Modificazioni.

Corpo di musica municipale — Cambiamento dell'uniforme.

Ponte sospeso in ferro Maria Teresa — Acquisto.

Teatro Regio — Sussidio ed appalto pel triennio 1881-84 — Capitolato — Opere varie — Studi.

Progetto di regolamento contenente le disposizioni generali della polizia urbana e rurale. Ufficio Bonafous.

Personale militare a Torino. — Avvennero le seguenti variazioni nel personale degli impiegati militari a Torino:

Bondente Giovanni, tenente commissario nel magazzino centrale di Torino, promosso al grado di capitano commissario e destinato all'ufficio di revisione delle matricole e contabilità dei corpi.

Zappieri Guido, tenente commissario all'ufficio di revisione suddetto, trasferto al magazzino centrale militare di Torino e nominato controllore.

Gli ingegneri civili sottonominati sono ammessi a prestare servizio temporaneamente alla Direzione territoriale del Genio militare di Torino con l'annuo assegnamento di L. 2000 a decorrere dal 1° gennaio 1881.

Tesiore Giuseppe.
Griffa Cesare.
Ivaldi Luigi.

Il maggiore Palma di Cesnola. — Abbiamo parlato parecchi giorni fa del bellissimo *album* di fotografie degli scavi di Cipro che l'illustre maggiore cav. Alessandro Palma di Cesnola ha mandato da Londra al nostro *Circolo degli Artisti*.

Il generoso dono fu accolto dal *Circolo* con viva riconoscenza e la Direzione inviava al maggiore Cesnola una lettera di ringraziamento che siamo dolenti non poter pubblicare per intero. In essa, riconoscendo il pregio e la magnificenza del dono, i nostri artisti scrivono come essi potranno ricavare dallo studio delle stupende forme contenute nell'*album* giusti ammaestramenti dell'arte antica dedotti da documenti appartenenti ad una delle più importanti scoperte archeologiche del secolo nostro.

La Direzione poi, a tenore dell'art. 26 dello statuto sociale, nel quale si dichiarano meritevoli di essere annoverati fra i soci onorari quelle persone che con atti di straordinaria munificenza si rendessero benemerite alle Belle Arti, ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale dei soci che venga conferito al maggiore di Cesnola un tale diploma.

Sappiamo che il maggiore di Cesnola si è mostrato sensibilissimo alla bella dimostrazione del Circolo, e noi, facendo plauso, ci rallegriamo che i nostri artisti abbiano risposto così degnamente al concittadino che illustra all'estero le nostre scienze archeologiche.

Istituzioni utili non avvertite. — Da due anni si è aperta presso la Società ginnastica di Torino la *Scuola popolare di tiro a segno, scherma e nuoto*, allo scopo di preparare la gioventù all'uso delle armi e di formare abili istruttori pei tiri popolari e per le scuole di nuoto.

L'istituzione, benchè recente, ha già dato e dà buoni risultati, tanto che quelli tra' suoi allievi, i quali vennero ultimamente chiamati sotto le armi, furono, senza più, impiegati come istruttori delle reclute.

La scuola popolare di tiro è quasi gratuita per gli allievi, i quali, mediante una modicissima quota di buon ingresso, fissata a lire cinque, hanno diritto all'istruzione sulle armi e sul tiro, imparano la scherma, ricevono lezioni gratuite di nuoto nella stagione estiva, partecipano a gare di tiro col fucile Vetterli, che la scuola stessa somministra, in uno colle cartucce, gratuitamente, e concorrono a premi, destinati ai migliori tiratori.

Altrove, forse, quest'utilissima istituzione sarebbe stata strombazzata per mezzo mondo; qui, all'opposto, si è proceduto con una modestia rara. E saremmo per iscommettere che, fuori degli scolari, non vi sono dieci torinesi i quali conoscano l'esistenza della scuola popolare di tiro a segno.

Eppure i fatti sono là per farli persuasi che essa merita tutta la loro attenzione.

Nell'interesse della cittadinanza, noi ricordiamo intanto a chi tocca, che la scuola popolare di tiro è specialmente destinata a coloro che verranno chiamati sotto le armi nella prossima leva ed è per loro un'efficace e comoda preparazione, di cui, come dicemmo, altri già abbiano a provare gli innegabili vantaggi.

Le ammissioni sono tuttora aperte, e ogni giovane di buona condotta e di sufficiente istruzione può esservi ammesso facendone domanda al Comitato direttivo presso la Società ginnastica di Torino.

Tassa vetture e domestici. — Il Sindaco di Torino notifica:

1° Tutti coloro che, soggetti alla tassa sulle *vetture pubbliche e private* e sui *domestici*, non abbiano fatta dichiarazione od avendola fatta, abbiano cambiato abitazione, ovvero questa si trovi meno esattamente indicata, dovranno, entro tutto *il 20 prossimo aprile*, farne dichiarazione o rettifica *all'Ufficio municipale di polizia*.

2° Trascorso detto termine, si procederà alla formazione dei ruoli, salve le rettificazioni che venissero proposte, nei modi e termini prescritti dall'articolo 19 del detto regolamento 13 agosto 1871.

3° Coloro, a carico dei quali fossero accertate ommissioni od infedeltà nelle consegne, saranno sottoposti alle ammende comminate dall'articolo 23 del regolamento predetto.

Monumento a Paolo Gorini. — La sera del 31 marzo, si è definitivamente costituito, sotto la presidenza dell'ex-deputato David Levi, il Comitato, che ha lo scopo di raccogliere oblazioni per il monumento che la città di Lodi intende erigere al suo illustre cittadino Paolo Gorini. L'onorevole posto che tal uomo ha acquistato fra gli studiosi della natura e l'importanza delle sue scoperte, che apreno nuove vie al progresso scientifico, sono pegno che l'opera di questo Comitato non rimarrà infruttuosa. I membri di esso s'incaricano di raccogliere le oblazioni.

Emigranti. — Col treno internazionale delle 11 1/2 pom. partirono l'altra sera per la Francia altri 200 contadini provenienti dalla Lombardia.

Il matrimonio e gli agenti daziari. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio sig. Direttore,

« Lei forse saprà come innanzi al 1° settembre 1877 era proibito per regolamento agli agenti del servizio daziario di ammogliarsi. Gli agenti hanno dichiarato che la cosa non poteva andar più innanzi così, e citando parecchi esempi storici cominciando da Adamo, che dimostrano come l'uomo è fatto per la donna, e viceversa, hanno ottenuto che si aggiungesse al regolamento l'articolo 58 che ci concesse l'appagamento dei voti dei nostri cuori.

« Ma la cosa non fu fatta per intiero. Mentre ci han permesso di prendere il peso del matrimonio, non ci hanno permesso di usufruirne i benefizi. A guastare quel bellissimo art. 58 havvi il numero 5 del medesimo, il quale dice che l'agente ammogliato continuerà ad essere personalmente accasermato, tenuto a pernottare in caserma e a nutrirsi del vitto comune.

« Ma ci dica un poco: tolgasi dal matrimonio il potere stare un po' qualche ora a casa sua, di poter mangiare in famiglia, e di aver le ore della notte per riposare, e dov'è più il matrimonio? E che razza di sposi e di padri siamo noi? E quel po' di guadagno che potremo avere nel nostro impiego se ne va tutto a tener su questa divisione di mensa e di letto che il regolamento ci impone.

« Non così avviene per le guardie municipali. Esse possono pernottare colle loro famiglie; nè per questo vengono degli incagli al servizio, come forse si teme per noi; perocchè il permesso di andar nelle proprie case si limita dentro certo limite di turno, in modo che la caserma non resti mai sguernita. Eppoi le caserme si restano ancora tutti i giovinotti scapoli; fior di roba, signor Direttore, mentre noi col peso della famiglia...

« Basta... Ci raccomandiamo a Lei perchè ci raccomandi a chi può esaudirci e prometliamo la nostra riconoscenza e delle nostre mogli. »

Società Promotrice dell'Industria Nazionale. — Per insufficienza di numero non essendosi potuto tenere legalmente la seduta delli 28 scorso marzo, i soci sono nuovamente convocati in assemblea generale pella sera del giorno 6 aprile, alle ore 8 precise.

Ordine del giorno.

1. Relazione del presidente;
2. Bilancio preventivo dell'anno 1881;
3. Bilancio consuntivo del 1880;
4. Nomina di quattro consiglieri scadenti d'ufficio.

Associazione generale degli operai. — *Compagnia tiratori.* — Sono invitati i soci tiratori all'adunanza di questa sera, ore 9, per trattare della prossima gara.

Società fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. — Dal presidente della *Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi* di Torino riceviamo il resoconto sociale dell'anno 1880.

Da esso togliamo i seguenti dati:

Al 1° marzo 1880 quella Società aveva un attivo di L. 18,629 91, da cui tolte L. 2967 di passivo (sussidi ai soci infermi, onorario al sanitario ed al segretario, gratificazione al commesso, fitto del locale, stampati, consumazione gas e candele, provvista legna, spese di cancelleria, riparazioni, ecc.), rimanevano in fondo di cassa al marzo 1881 L. 15,662 33.

Il capitale sociale al 1° marzo 1881 si componeva di L. 26,000 di cedole del Debito pubblico (capitale nominale), di L. 15,662 33 di fondo disponibile in numerario a mani del cassiere della Società e di L. 770, valore dei mobili di proprietà sociale arredanti l'ufficio.

Gli strilloni. — Riceviamo due lettere di abbonati i quali lamentano che fra occasione di delitti o disgrazie, gli strilloni, o venditori di giornali, abbiano la cattiva abitudine di annunziare il fatto a voce alta e fare inoltre delle aggiunte per interessare i cittadini a comperare i fogli.

La cosa non è nuova e noi avemmo già in altra occasione a richiamare l'attenzione delle competenti autorità sul lamentato inconveniente. Ad ogni modo, giacchè ce se ne porge l'occasione, noi torniamo a raccomandare gl'indiscreti strilloni alle paterne cure della Questura.

Conducente sbadato. — Venne dichiarato in contravvenzione il conducente della vettura pubblica N. 281, perchè urtò sbadatamente in via Ponte Mosca certo M. L., il quale caduto a terra rimase sotto le ruote del veicolo e riportò escoriazioni al ginocchio sinistro ed al gomito sinistro, nonchè una leggera ferita lacero-contusa all'occipite.

Un portamonete ritrovato. — Ieri sera, verso le ore 6 1/2, certo sig. Borgna Giuseppe rinvenne un portamonete contenente una piccola somma. Ei lo consegnò subito ad una guardia municipale, che a sua volta lo rimise alla direzione di polizia.

Chi lo ha perduto si rivolga al detto ufficio.

Dramma domestico. — Un gravissimo fatto al borgo Aurora.

Ieri verso le 3 1/2 pom. certo V. G., di anni 59, merciaio ambulante, in un momento d'ira dava di piglio ad un coltello e feriva replicatamente la propria figlia Maria, d'anni 15, al collo, alla schiena ed in altre parti del corpo.

La ferita al collo è grave perchè penetrante in cavità.

La povera giovane venne trasportata all'Ospedale-Mauriziano ed il padre venne arrestato.

Le cause che indussero il V. al delitto sarebbero le seguenti:

Egli, venuto ieri mane da Rivarolo Canavese per prendere la moglie e la figlia che lo avevano abbandonato da circa un anno, trovò in entrambe resistenza al suo giusto volere, e specialmente nella figlia che eccitava la madre a dividersi dal marito.

Il merciaio, vistosi così contrariato, perdette la ragione, e... il resto si sa.

Povera famiglia!

AFFARI E COMMERCIO

Situazione degli zuccheri sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° marzo.

		1881	1880
Olanda Q. ing.		—	35,000
Anversa	»	4,000	13,000
Amburgo	»	6,000	2,000
Trieste	»	105,000	81,000
Havre	»	39,000	50,000
Inghilterra	»	2,665,000	2,880,000
Totale Q. ing.		2,819,000	3,061,000

Importazioni in 2 mesi.

		1881	1880
In Olanda	Q.	30,000	60,000
Ad Anversa	»	61,000	42,000
Ad Amburgo	»	1,130,000	870,000
A Trieste	»	320,000	181,000
All'Havre	»	1,000	3,000
In Inghilterra	»	2,707,000	2,274,000
	Quint.	4,232,000	3,230,000
Dep. 1° genn.	»	2,827,000	2,120,000
Insieme Quint.		7,059,000	6,350,000
Dep. 1° mar.	»	2,819,000	3,061,000
Con. in 2 m. Q.		4,240,000	3,289,000
Id. in febb.	»	1,275,000	1,665,000
Arr. in febb.	»	2,003,000	1,639,000

Per l'Olanda la prima mano sollecita; per gli altri mercati la prima e seconda mano.

Fiere osservanti nella 2ª quindicina del mese di aprile 1881.

18. Bra, Corio, Fenestrelle, Ivrea g. 3, Margarita, Montiglio, Sallceto, Villastellone.
19. Biella, Carvero, Garessio g. 3, Paciena, Serravalle-Langhe.
20. Bagnolo, Bioglio, Borgo d'Ale, Cumiana, Mondovì Piazza, Oulx, Peroldo.
21. Novello, Venaria Reale.
22. Castelnuovo d'Asti, Challant St-Anselme, Frassino, Refrancore, Rocca de' Baldi.
23. Avigliano, Serravalle, Tortona, Valenza Po, Varallo.
24. Montegiorgio g. 2.
25. Andorno Cacciorna, Bardinetto, Borgo San Dalmazzo, Castellamonte, Chiusa di Cuneo, Cocconato, Demonte, Dronero, Lagnasco, Magliano-Mondovì, Piozzo, S. Michele-Mondovì, Savigliano, Trinità, Verolengo, Vinovo, Viù, S. Ilpolito al Mare g. 3, Perriloti, Morravalle, Mussampietrangeli, Pinerolo g. 3.
26. Bardonecchia, Piasco, Pozzano.
27. St-Pierre d'Aosta, Amandola.
28. Moncalieri, Torricella.
29. Chiomonte, Cigliano, Peveragno, Verzuolo, Buttigliera d'Asti, Maraglia, Saluzzo.

Torino, 2 aprile.

Poche novità accorsero in settimana nei mercati foraggi: sempre abbondanza di merce e di offerta: consumo [illegible] ristagno nei prezzi. Ed ormai siamo giunti al punto che più poche speranze di aumento rimangono ai detentori di foraggi; anzi, a meno che la primavera, che ora promette bene, avesse a farsi o tardiva od asciutta, vi saranno ancora ulteriori ribassi causati dalla necessità in cui saranno molti di vendere le loro provviste, non fos'altro per far posto al nuovo ricolto.

Quindi bassa pei compratori.

Vicende campestri. — In tempo ed opportunissima arrivò la pioggia di questi giorni.

I prati ormai tutti concimati, i nuovi seminati di trifoglio, le avene, i grani, tutto ritrasse beneficio dall'acqua caduta, che già la terra era asciutta, e la nascita dei trifogli, delle avene e delle patate avrebbero d'assai tardato.

L'apparenza generale della campagna è floridissima; il tempo promettentissimo; i lavori dei campi, interrotti dalla pioggia, vanno riprendendosi e l'espurgo dei prati specialmente occupa le braccia degli agricoltori.

La vegetazione piglia ogni giorno più sviluppo, e converrà affrettare e i lavori dei prati e quelli delle piante da scalvo, per non avere a pregiudicare una cosa e l'altra.

PINEROLO, 2 aprile. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agricoli venduti in questo mercato:

	mass.	min.	ett.	[illegible]
Frumento L.	23 17	20 44	825	4 90
Segale »	16 20	14 43	84	3 54
Granoturco »	15 40	13 18	109	3 03
Patate »	4 10	0 66	843	mir.
Castagne s. »	3 30	2 60	435	»
Trifoglio »	11 —	9 —	39	»

Firenze,	1	2
Rendita 5 0/0	93 92 5	93 87
Oro lettera	20 34	20 35
Londra lettera	25 45	25 47
Cambio su Parigi	101 45	101 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	937 50	933 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	1	2
3 0/0 fran. ammort.	85 65	85 75
3 0/0 francese	84 45	84 25
5 0/0 francese	121 35	121 25
Rendita italiana	91 90	91 60*
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	378 —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 25 5
Banca Ipotecaria	720 —	720 —
Consolid. inglesi	100 1/16	100 3/16
Obbl. Lombarde	294 —	295 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	1 1/16

* Liquid. — Fine mese 91 85.

Borsino. — 2 aprile 1881. — La Borsa di Parigi è sempre debole per i fondi francesi, sostenuta per l'It. Ecco l'apertura:

85 85, 84 30, 121 20, 91 80.

Non conosciamo la chiusura. Si ebbe un secondo corso dell'Italiano a 91 90 per 15 aprile.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 91 40 a 91 45.

Mobiliare 936 a 938.
Banca di Torino 807 a 808.
Banca di Milano 602 a 600.
Banca Subalp. 427 a 426.
Banca Piem. 384 a 382.
Banco Sconto 397 a 396.
Cartiere It. 400 a 398.

Borsa Ufficiale, 4 aprile 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 93 73 1/2 65 75 70 — in l. 94 03 1/2 95 95 95 f.c.

Corso legale 93 73 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in l. 2363 f.c.

Az. Banca di Torino. C. del g. p. in l. 805 f. c. — C. d. m. in c. 809 807 80 810 808 80 — in l. 810 809 814 f.c.

Az. Banca Ind. Subalpina C. d. m. in c. 427 50.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in c. 384 384 50 384.

Az. Banca Sc. e Sete. C. d. m. in con. 395 75 — in l. 397 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 939 948.

Az. Regia Tabacchi. C. del m. in con. 812.

Az. Banca Piccola Indus. C. d. m. in c. 73 75 73.

Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in con. 400 — in l. 400 400 f.c.

Obbl. Canali Cavour. C. del m. in con. 554.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove) C. d. m. in c. 879.

Cartelle Fondiarie S. Paolo. C. d. m. in c. 501 75.

Oro da 20 33 a 20 27.

CAMBI	da	a	[illegible]	
Francia*	101 25	101 50	— —	— —
Svizzera*	101 20	101 25	— —	— —
Londra**	— —	—	25 20	25 27 1/2
Germania**	— —	—	124 —	124 3/4

— 3 1/2* — 3 1/2** + 3*** + [illegible]

Cronaca. — 4 aprile 1881. — La Rendita Italiana è quella che decisamente trionfa alla Borsa di Parigi.

La chiusura ufficiale di sabato ci portava i corsi di:

85 75, 84 25, 121 25, 91 85.

Il Boulevard di sabato:

84 20, 121 20, 92 05.

Il Boulevard di ieri, domenica:

84 30, 121 28, 92 10.

I bollettini finanziari di Parigi di sabato ed i dispacci particolari sono d'accordo nel riconoscere che malgrado le posizioni già cariche al rialzo, malgrado i riporti cari, la tendenza è sempre buonissima e la speculazione è persuasa della continuazione dell'aumento, perchè non esiste sull'orizzonte delle Borse nessun indizio serio di complicazioni politiche.

La questione tunisina stessa non ismuove gli timori perchè si conosce l'accordo che regna fra i Governi d'Italia e di Francia.

Si pagano cari i riporti per la certezza di nuove indennizzi dell'aumento.

La situazione è critica: molti speculatori si salvano, e non hanno torto, ma intanto la fortuna giova agli audaci.

Ore 11 1/2.

Borsa animatissima, e non poteva essere altrimenti in seguito alla Borsa di Parigi di sabato ed ai corsi mandatici dal Boulevard.

Rendita fine mese esordiva a 93 95, saliva a 94 e chiuse in denaro a 93 97 1/2.

Per contanti 93 75 a 93 85.
Banca Naz. 2360 a 2365.
Mobiliare 945 a 948.
Detto per cont. 941 a 939.
Banca di Torino 810 a 812.
Banca Milano 600 a 605.
Az. Banca Sub. 429 a 430.
Banca Piemont. 383 a 385.
Az. B. Sconto 397 a 399.
Az. Tabacchi 880 a 881.
Az. Meridionali 473 a 475.
Az. Piccola Indus. 71 a 73.
Obbl. Meridionali 280 a 284.
Obbl. Cavour 553 a 555.

Furto. — Dalle ore 5 ant. di ieri alle 11 1/2 successive, ladri sconosciuti s'introdussero nell'abitazione della signora D. R., in via Stampatori, n. 9, che aprirono con falsa chiave, e, messo ogni cosa sossopra, la derubarono di diversi oggetti d'oro per un valore di 500 lire.

Arrestati: 4 per sospetti in genere, 5 per questua, 5 per diverbio, 4 per tentato borseggio, 4 per imputazione di truffa, 1 per minaccie.

STATO CIVILE DI TORINO. — 3 *aprile*.

Nascite, 23, cioè: maschi 12, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Coppa Giovanni con Bonetto Giuseppa — Gresso Pietro con Detoma Virginia — Greme Federico con Scarafiot Caterina — Pejrone Gio. Batt. con Ferreresi Camilla.

Morti. — Calcagno Teresa, d'anni 40, di Genova — Bechieri Antonio, id. 57, di Revigliasco, impiegato — Antonietti Giovanni, id. 65, di Orionuovo, ferravecchio — Balduino Vincenzo, id. 73, di Moncalvo, proprietario — Bonaglio Giulia, id. 15, di S. Paolo della Valle, operaia — Bosco Felice, id. 39, di Saluzzo, contadino — Drocco Francesco, id. 84, di Leyni, scrivano — Candelero Margherita, id. 40, di Moncalieri — Gorino Giovanni, id. 48, di Borgosio, panattiere — Abbate Giovanni, id. 61, di Netro, zoccolaio — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non res. in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 *aprile* 1881.

Ore	Barometro a 0° in mill.	Termometro centigr.	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
9 a.	737,0	+12,3	9,6	87	calma	coperto
12 m.	737,3	+14,0	10,3	81	N d.	coperto
9 p.	739,4	+10,8	8,7	91	N d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 10,8; Massima + 16,0.
Acq. cad. mill. 0,4.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 5 aprile — Nascere del *Sole* 5,33. Passaggio al meridiano 0,12. Tramonto 6,51. Nascere della *Luna* 5,57 matt. Passaggio al merid. 5,47 sera. Tramonto 0,51 matt. Giorno della *Luna* 7.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri*.

Europa. — 4 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Parigi*.

La pressione è meno bassa di ieri al nord d'Europa; al centro il barometro è aum.; elevato, mantenendosi da 760 a 765 mm., infine sul golfo di Guascogna le pressioni divengono più basse.

Un generale abbassamento barometrico ha luogo in Francia; esso si estende fino alle Isole Britanniche, sull'Alemagna e sul bacino occidentale del Mediterraneo.

Su tutte le regioni ove il barometro si è abbassato, la temperatura si è elevata, e le isotermiche si sono trasportate verso il nord mantenendosi parallele; così l'isoterma di 4° passa ... fra Parigi e Bruxelles e la linea di 0° era respinta al nord della Danimarca.

Italia. — 3 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma*.

Persiste una depressione nel golfo di Biscaglia: Biarritz 748. Le massime pressioni sono nella Scozia, Nairn 776.

In Italia il barometro si è abbassato da 3 a 8 mm. al sud, quasi stazionario al nord. Pressioni: 752 Torino, 761 Girgenti, Potenza, Caprera, Livorno e Padova, 757 Lecce. Nella notte pioggie leggere in varie stazioni.

Stamane cielo sereno in Sardegna, misto in Sicilia, coperto o piovoso sul continente. Correnti sciroccali fresche nel Jonio, venti vari e deboli altrove. Temperatura quasi stazionaria. Mare agitato a Palmaria, mosso o calmo altrove.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 1° aprile 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-3.0	-14.0	Lione	10.4	6.6
Stoccolma	-1.0	-10.0	Nizza	16.0	13.8
Christiansund	-1.0	-9.0	Madrid	15.9	7.4
Copenaghen	4.0	-2.0	Lisbona	»	»
Valenza	10.0	4.7	Trieste	9.0	7.0
Yarmouth	4.4	1.1	Torino	13.6	7.6
Bruxelles	8.9	0.2	Moncalieri	12.7	7.7
Amburgo	5.0	-1.0	Firenze	16.0	11.0
Cassel	6.0	-2.0	Roma	15.7	12.4
Swinemünde	4.0	-2.0	Napoli	17.4	11.2
Cracovia	6.0	-1.0	Cagliari	19.0	16.0
Hermanstadt	14.0	6.0	Palermo	24.0	13.0
Vienna	8.0	3.0	Catania	24.0	7.0
Berna	4.3	0.0	Algeri	21.0	15.0
Parigi	13.4	2.5	Tunisi	»	»
Bordeaux	13.8	11.0	Biskra	30.0	17.0

Temperatura della Russia:
Helsingfors —14.5, Pietroburgo e Uleaborg —10.0, Mosca —3.4, Odessa +2.4.

P. F. Denza.

TERREMOTI.

Ricevo dal signor prof. Domenico Scotto-Lachianca, direttore della Stazione pluviometrica di Spezia, il seguente annunzio:

« Spezia, 2 aprile 1881.

« Questa sera alle 9 e 10 min. ho avvertita una leggera scossa ondulatoria da E. a O., la quale dopo 5 secondi ha finito con una breve scossa ondulatoria. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 3 aprile 1881.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 4 aprile.

L'INCHIESTA FERROVIARIA E L'ESERCIZIO GOVERNATIVO.

Roma, 3 aprile 1881.

Nella seduta del 31 marzo u. s. l'onor. Baccarini ha presentato alla Camera la relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate.

Tale presentazione ebbe luogo *pro forma*, scadendo appunto al 31 marzo l'ultima proroga accordata alla suddetta Commissione.

La relazione verrà rimessa per parte alla stampa — operazione che richiederà non meno di un mese.

Essendo impossibile che la Camera attuale possa accogliere il grave problema dell'esercizio ferroviario, l'esercizio governativo sul sistema in vigore verrà prorogato per due anni — a tutto il 1883.

La relazione della Commissione d'inchiesta conclude proponendo l'esercizio privato. Essendo però lasciata al Governo una larga ingerenza sui modi d'esercizio, è da dubitare che trovinsi capitalisti disposti ad assumere il grave carico.

Considerata la mobilità dei prodotti verificatisi sulle strade ferrate in questi ultimi tre anni, e la continua tendenza a crescere, in modo che, di fronte agli attuali prodotti, appare sempre più evidente quanto fossero rovinose le convenzioni proposte dal Depretis, converrà assicurarsi che l'eventuale contratto d'esercizio da proporsi dal Governo tuteli gl'interessi del Paese e provveda lo svolgimento di prodotti ferroviari, in seguito alle nuove costruzioni; cosa non tanto facile.

Ad ogni modo c'è tempo innanzi al 1884.

ROMA

Le teorie di Lioy e l'adunanza del sale.

(C.) — 3 aprile. — Dopo il discorso di Lioy, vi fu poco di notevole nella discussione elettorale.

Paolo Lioy, scienziato-letterato, di cui abbiamo letto i libri fin da quando eravamo sui banchi della scuola, non è ancora vecchio; ha appena 45 anni, essendo nato a Vicenza nel 1836 di famiglia siciliana. È rosso-dorato come il Massi, tanto che andrebbe bene a fare con lui il figlio del sole in un'azione coreografica, ma è più esile e più snello del grasso campagnuolo lombardo.

Mi venne stizzosamente da ridere quando, alcuni anni fa, in un giornale politico che mangia poco di scienza e di letteratura, vidi designare il Lioy alla indignazione popolare, come fosse un reazionario, un sanfedista volgare.

Per lo contrario il Lioy, anche nel suo gualfismo è un dottrinario apostolico, patriotico e democratico.

Nel suo ultimo discorso mi pareva sprofondare e traversare tutti i suoi libri dentro la riforma elettorale. C'era « lo Studio della storia naturale — la Vita dell'universo — l'Escursione in cielo — l'Escursione sotterra, » e c'era soprattutto « la Legge di produzione dei sessi » nei partiti.

L'on. Lioy suonò a morte contro i partiti vecchi, e si apprestò a misurare a battesimo per la rigenerazione dei partiti nuovi.

* * *

Una applicazione pratica dei terreni di Lioy si ebbe la sera stessa.

L'on. Massi, di estrema Sinistra, aveva all'ufficio postale della Camera appiccicato un semplice cartellino, che diceva:

« Coloro, i quali tendono alla abolizione « graduale e alla immediata riduzione del « prezzo del sale, favoriscano trovarsi stasera nella sala, ecc. alle ore, ecc. »

Ebbene, bastò questo semplice avviso, perchè alla sera, come colombe dal desio portate, e senza dirlo ai rispettivi padroni e caporioni, si trovassero nella sala indicata 50 deputati amici del popolo, quantunque appartenenti ai partiti politici più diversi.

C'erano Luzzatti, Mariotti, Romanin-Faccio, Boselli, Pullè, Massari, Sciardi della Destra; c'era l'on. Marzarie, il cappellano degli indipendenti; c'era Marcora, dell'estrema Sinistra; c'era Arisi colla sua testa da barricate; c'erano i piemontesi, di cui vi ho telegrafato il nome...

E tutti gli oratori, senza riscaldarsi il fegato in un partigiano, si occuparono della salute del popolo, così compromessa dalla carezza del sale.

Si citarono autorità di medici condotti e di parroci; si descrissero i miserandi spettacoli della plebe rurale, che contende il sale alle bestie, e la ferocia dei gabellieri che amareggiano il sale pantanoso colla genziana, acciocchè le povere creature umane non se ne possano servire a buon mercato.

Si divisò di propugnare l'abolizione graduale del privilegio, e di ottenere intanto la riduzione del prezzo da 55 a 40 centesimi, per mettersi al livello per lo meno delle altre nazioni, che più tassano il sale.

Si diede prova di lodevole riconoscenza ricordando, a titolo d'onore, l'on. Sperino, che in Parlamento aveva fatto assai da tempo una così robusta voluta in favore del sale pel popolo; e, quantunque egli fosse assente, tutti con grato pensiero gli diedero il voto per chiamarlo a parte della Commissione incaricata di sollecitare la filantropica riforma.

Furono commoventi le poche parole pronunziate dagli onorevoli Salaris e Cordova. Si sa che la Sicilia e la Sardegna non sono soggette al monopolio del sale. Orbene, l'on. Cordova a nome dei Siciliani e l'on. Salaris a nome dei Sardi, vollero intervenire all'adunanza per invocare il beneficio popolare a pro delle altre provincie d'Italia.

SARDEGNA.

Servizio postale — Comparsa del vaiuolo — Esplosione di polveri — Promozione d'un magistrato — Banda arrestata ed energia del prefetto di Cagliari — Naufragio d'un brigantino francese.

(Sinosio) — Iglesias, 31 marzo. — A giorni avremo un servizio quotidiano di postali fra Civitavecchia e Terranova-Pausania, e così chi soffre il mal di mare potrà venire in Sardegna facendo una breve traversata.

* * *

Nella penultima mia v'avevo annunciato che la notizia della comparsa del vaiuolo era un falso allarme, ma invece il terribile esantema esisteva veramente, ed ora incomincia a far delle vittime nella miniera di Buggerru ed in altri centri d'industria mineraria. Intanto i nostri dottori si scalmanano a rivaccinare per arrestare il morbo nel suo nascere.

* * *

Ventinove operai continentali, addetti ai lavori stradali di Seugus, mentre durante il riposo del mezzogiorno facevano la siesta sotto una catapecchia, ov'era depositata una quantità di polvere per le mine, non si sa come, questa esplose facendo saltare la catapecchia e cagionando gravi scottature a nove operai, i quali chi sa per quanto tempo dovranno restare lontani dal lavoro.

* * *

L'egregio nostro pretore, avv. Germanetti, vostro eporediese, è stato promosso giudice al tribunale di Cagliari. Egli, nel breve soggiorno fra noi, s'è reso oltremodo benemerito, perchè diede ognora prove di vera energia e di una tal temperanza di modi, nel disimpegno delle sue ardue e delicate incombenze del suo ufficio, da cattivarsi in modo invidiabile l'affetto e la stima degli Inglesienti.

* * *

La mattina del 18 corrente, fra l'isola del Toro e della Vacca, dirimpetto al golfo di Palmas, naufragava il brigantino francese *Rapide*, della portata di 149 tonnellate, proveniente da Cagliari e diretto a Marsiglia; la sera del giorno 20 sulle spiaggie di Sant'Antioco si rinvennero due alberi del *Rapide* trasportati dalle onde.

* * *

L'altra notte una banda di malfattori entrava in Barbusi e consumava una grassazione a danno di Rossi Giuseppe, bettoliere, d'anni 62.

La banda a colpi di fucile atterrò tutte le porte dell'alloggio del povero Rossi, gli vennero legati mani e piedi e fu lasciato disteso al suolo: poscia, mentre uno di essi teneva in rispetto la moglie e la domestica, costringendole a tenere gli occhi rivolti a terra con una rivoltella alle tempie, gli altri si diedero a svaligiare la casa, esportando fra denari ed effetti di vestiario per la somma di L. 506 85.

Recatisi sul posto il nostro vice-ispettore avv. Micotti, il tenente dei carabinieri, il pretore di Teulada ed il giudice istruttore Podda e fattesi le debite indagini, si arrestarono 12 individui gravemente indiziati, uno dei quali venne riconosciuto dal grassato Rossi.

La persecuzione dei furfanti ed i benefici risultati ottenuti in pochi mesi, si devono alla ferma attitudine del nostro nuovo prefetto comm. Barberi, il quale, adoperando energia, zelo indefesso e massima buona volontà, è riescito a purgare notevolmente la provincia dei latitanti che la infestavano e fra breve speriamo che sarà intieramente pulita.

Corse di piacere dalla Francia.

In occasione della Settimana Santa verranno effettuati due treni di piacere dalla Francia a Roma: il primo in partenza da Marsiglia e Lione il 7 corrente, e l'altro da Parigi il 10 successivo.

ALLA FRONTIERA ALGERINA.

Sugli avvenimenti della frontiera algerina, i giornali francesi pubblicano ancora i seguenti dispacci:

« *Algeri*, 2. — Si ha da La Calle:

« Voi avete avuto conoscenza del combattimento serissimo che ha avuto luogo ieri tra le nostre truppe e differenti tribù della frontiera tunisina, in seguito all'aggressione dei Krumir.

« Oggi nessuna azione è stata impegnata. Da una parte e dall'altra non si fece che stare in osservazione. Le nostre truppe, stanche dopo un combattimento di undici ore, hanno ricevuto i rinforzi attesi, ed hanno rinnovato le loro provvigioni di cartuccie. Esse sono ora radunate a Elai-chum.

« I Krumir si tengono sempre pronti ad attaccare. Sei delle loro tribù hanno combattuto ieri. Altre sono esitanti. Si assicura che al primo segnale tutte le tribù della frontiera sono disposte ad entrare in linea. »

« *Algeri*, 2. — Si ha da Bona:

« Nel combattimento di giovedì, abbiamo avuto quattro uomini uccisi ed una quindicina di feriti.

« La lotta non è terminata. »

DISTRUZIONE DELLA MISSIONE FLATTERS.

Tutti sanno come il colonnello Flatters fu mandato dal Governo francese nel Sahara alla testa di una piccola colonna d'esplorazione, incaricata d'una missione per studiare la progettata ferrovia transahariana, destinata a collegare l'Algeria col Senegal francese, ed a preparare la totale annessione del Senegal centrale alla Francia.

Questa missione era composta: del colonnello Flatters, comandante; del capitano Masson, comandante in secondo; di Beringer, ingegnere dei lavori dello Stato; di Santin, ingegnere civile; di Roche, ingegnere delle miniere; di Guiard, medico aiutante maggiore di 1ª classe e di Dianous, luogotenente nel 14° di linea. Era accompagnata da una decina di soldati francesi, da 83 portatori indigeni, cammellieri e guide, scelti per la maggior parte fra i turcos e gli spahis.

Or bene, un dispaccio ufficiale da Mustapha, 1° aprile, ore 1,50 pom., reca quanto segue:

« Quattro indigeni della missione Flatters sono arrivati il 28 marzo a Ouargla (Sahara algerino) quasi morti di fame e di stanchezza, recando la notizia dell'annientamento quasi completo della missione.

« Secondo il racconto di quegli indigeni, la missione è stata sorpresa a quattro giornate da Hairer, al sud di Assiou. Il colonnello Flatters e tutti i membri della missione furono uccisi.

« Il signor Dianous ed il sotto-ufficiale Pobéguin, accompagnati da sessantatrè uomini, erano fuggiti e battevano in ritirata: furono raggiunti dai Touareg-Hoggar, che affermarono loro di non aver preso parte alla strage. Essi prestarono fede alle loro proteste d'amicizia ed accettarono dei datteri. Quei datteri erano avvelenati. Il signor Dianous e 26 uomini sono morti di quel veleno.

« Il maresciallo degli alloggi Pobéguin ha continuato a battere in ritirata con trenta uomini, ma circondato a quattro giorni a sud di Messeguen, ha mandato i quattro indigeni che sono arrivati a Ouargla a implorare soccorso.

« Il califfato di Ouargla è partito con 400 *meharis*. Gli furono mandate istruzioni precise dal comandante di Laghouat, che è ora in via per lo Mzab. Nulla è stato trascurato per salvare il resto della missione; ma v'è poca speranza, perchè i 30 sopravvissuti sono circondati e non debbono avere che pochi viveri e poche munizioni. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Il capo della Destra*. — I giornali di Roma annunziano che nella riunione tenuta la sera del 2, l'adunanza della Destra, dopo breve discussione, deliberò di pregare l'on. Cavalletto che conservasse l'ufficio di capo. Essa aderì in mezzo a generali applausi.

— *Società riconosciute*. — Con recenti decreti reali sono state autorizzate e legalmente riconosciute, approvandone i rispettivi statuti, la Società di previdenza e di mutuo soccorso fra gli ecclesiastici di Torino; quella della Banca cooperativa di Trinitapoli; l'altra anonima per azioni nominative denominata Società dei costruttori alessandrini residente in Alessandria, ed in ultimo la Società permanente anonima col titolo Banca popolare cooperativa di Venosa residente in Venosa.

Milano. — *Esposizione nazionale*. — Il Comitato annunzia che i locali per l'Esposizione sono ultimati; così non può dirsi degli arrivi delle merci esponende, che avrebbero dovuto essere già avvenuti su più vasta scala; non dubita però il Comitato che gli espositori vorranno guadagnare il tempo perduto, e perciò viene loro rivolto il più caldo appello affinchè procedano indilatamente alla spedizione e consegna dei loro prodotti, poichè il ritardo, mentre non sarebbe imputabile al Comitato, cagionerebbe seri inconvenienti.

Specialmente le vetrine necessita siano consegnate al più presto, avvertendosi che quelle che perverranno oltre il giorno 15, potranno anche non essere accettate.

Similmente urge che vengano ultimate le vetrine già consegnate nel recinto dell'Esposizione e le camere complete.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Bucarest, 3. — Le colonie estere, senza distinzione, fecero dimostrazioni in onore delle Loro Maestà. La prima fu quella degli israeliti, quindi la greca e la tedesca, oggi la colonia e gli operai italiani. Tutti acclamarono le Loro Maestà e tennero discorsi a cui le Loro Maestà risposero. I Rumeni sono assai lieti di queste dimostrazioni.

Vienna, 3. — Assicurasi che Comunduros, comprendendo che l'interesse della Grecia esige che essa accetti la proposta della Turchia e delle Potenze, e credendo ciò incompatibile col mantenimento del Gabinetto attuale, sia disposto a dimettersi.

Algeri, 3. — La ferrovia dalla frontiera a Tunisi è minacciata. Furono prese energiche misure per proteggerla contro le tribù tunisine di Krumiers e Ouchtetas, da cui attendesi un prossimo attacco.

Tunisi, 2. — Il Governo tunisino non ha punto ricevuto notizia dei gravi disordini che secondo i telegrammi da Algeri sarebbero occorsi verso la frontiera, nondimeno prese le necessarie disposizioni per provvedere al mantenimento della pubblica sicurezza in quella zona.

Atene, 3. — Domani grande rivista e distribuzione delle bandiere a tutti i battaglioni attualmente ad Atene, che subito dopo partiranno per la frontiera. La guardia nazionale è chiamata sotto le bandiere.

Roma, 3. — Il Re ricevette oggi una lettera del re di Rumenia annunziante il mutamento di titolo.

Il *Diritto* è autorizzato a smentire recisamente la voce che le trattative con Rothschild pel prestito di 600 milioni sieno rotte.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

Seduta pomeridiana del 3 aprile.

Annunciasi il risultato della votazione per la nomina dei Commissari per l'inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile. Riuscirono eletti Boselli ed Elia. Per la nomina degli altri tre, si procederà al ballottaggio fra Luzzatti, Maldini, Molfino, Del Giudice, Damiani e Berio.

Del Giudice interroga il ministro degli esteri sul riconoscimento del nuovo regno di Rumenia.

Ruspoli Emanuele continua sullo stesso argomento, notando la fratellanza dell'Italia con la Rumenia e il parallelismo del nostro risorgimento liberale, nazionale, con quello della Rumenia.

Cairoli si associa ai sentimenti espressi da Del Giudice e Ruspoli. Annunciò al Governo del nuovo regno rumeno che l'Italia lo avrebbe riconosciuto sollecitamente appena sarebbero giunti i documenti ufficiali. Stamane il ministro rumeno a Roma li ha comunicati; dunque il riconoscimento ormai si può considerare un fatto compiuto. (*Bravo! Applausi*)

Del Giudice e *Ruspoli* dichiaransi soddisfatti.

Savini svolge quindi l'interrogazione annunziata ieri sopra la notizia dell'uccisione di non pochi italiani alla presa di Chorillos. Chiede ragguagli precisi sul fatto e sulla condotta del nostro rappresentante colà.

Il ministro *Cairoli* risponde dicendo che l'interrogante dai documenti presentati avrebbe dovuto rilevare che sono stati sempre tutelati la sicurezza personale e la proprietà degli italiani all'estero, per quanto è possibile nei casi di guerra. Dà informazioni sui fatti della presa di Chorillos, ma non risultargli che siano precise quelle esposte dall'interrogante. Peraltro non può ammettere che i nostri rappresentanti abbiano mancato al loro dovere.

Savini insiste e riversa sul ministro degli esteri la responsabilità di far credere inesatte le notizie date.

Cairoli replica di assumere soltanto la responsabilità, non risultare dai rapporti ufficiali fatti sì gravi quali disse Savini.

(*Esposizione finanziaria, vedi prima pagina*).

È rimandato poi a martedì lo svolgimento dell'interrogazione di Fazio sulla condotta degli agenti di pubblica sicurezza negli uffici della *Gazzetta d'Italia*, e si scioglie la seduta.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 3, ore 3,12 pom.

= *Il nuovo ministro della guerra*. — Si assicura che il tenente-generale Emilio Ferrero abbia accettato l'offertogli ministero della guerra.

Questa mattina stessa egli avrebbe preso possesso del suo dicastero.

Sera — 3, ore 4 pom.

= *Marenco commendatore*. — Con decreto reale in data d'oggi, su proposta del ministro di pubblica istruzione, Leopoldo Marenco venne nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Mattino — 3, ore 9,45 pom.

= *Smentita del* Diritto. — Il *Diritto* smentisce le rotture delle trattative con Rothschild per il prestito di 600 milioni.

= *Elezioni pel Consiglio Superiore d'istruzione pubblica*. — Nelle elezioni pel Consiglio Superiore di istruzione la Facoltà di lettere e filosofia elesse Bonghi, Villari, Amari, Spaventa Bertrando.

Nella Facoltà di giurisprudenza vi fu grande dispersione di voti.

PARIGI.

(Nostri telegr. particol.)

Giorno — 4, ore 9,55 ant.

= *Cose di Tunisi*. — Gli ultimi dispacci arrivati da Tunisi annunciano che il contegno delle tribù tunisine alla frontiera algerina si fa sempre più minaccioso.

Léon Renault depositerà alla presidenza della Camera una interpellanza sugli affari di Tunisi.

= *Incendio a Lione*. — Ieri alla stazione ferroviaria di Lione avvenne un incendio che produsse un danno di L. 60,000.

LUIGI ROUX Direttore.
TIBALDI FEDERICO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA DRAMMATICA

Minna di Barnhelm, *commedia in 5 atti di G. E. Lessing, versione dal tedesco di Adelchi Ferrari-Aggradi (Milano, tipografia Fratelli Treves, 1881)*.

Non sarebbe cosa facile il far comprendere al pubblico italiano lo stupore e l'ammirazione che colpì il pubblico berlinese quando nel 1765 apparve la *Minna di Barnhelm*, commedia di Gradiadio Efraimo Lessing.

Prima d'allora la Germania aveva avuto qualche tentativo drammatico; il Klopstock, il primo in ordine di tempo dei grandi poeti tedeschi, per riposare l'ingegno dal lavoro del grande poema sacro: *La Messiade*, ricamava, intorno a soggetti tolti alla Bibbia ed all'antica storia tedesca, splendidi canti lirici messi in dialogo, come *La morte di Adamo* e il bardito *La battaglia di Arminio*, ma di teatro nazionale non eravi neppure il principio, anzi pareva che gli autori si sforzassero di allontanare sè stessi ed il pubblico da quella forma che sola sarebbe stata consentanea all'indole del popolo tedesco.

Questo, come il popolo inglese, è tratto istintivamente verso la rappresentazione schietta della natura, ed alle forme simmetriche dell'arte convenzionale preferisce il libero, abbenchè talvolta rozzo, espandersi dell'ispirazione non vincolata da altro che dalle leggi immutabili della verità. Eppure i primitivi drammaturghi tedeschi si ostinarono a voler imporre nel loro paese un'arte ibrida e forestiera, un'arte tutta convenzione e fredda simmetria, desunta dall'imitazione del teatro francese.

Tutte quelle produzioni sono oggidì dimenticate, ma tenevano quasi sole il campo abbandonato dai vecchi e rozzi misteri, quando il Lessing, abborrendo dallo studio della teologia a cui lo si voleva forzatamente condannare, deliberò di darsi al teatro, fuggendo e l'imitazione forestiera, e gli inopportuni impeti lirici del Klopstock, senza ricadere nella infanzia dell'arte quale trovasi nei misteri medioevali.

* * *

Il Lessing, cui male si converrebbe l'appellativo di genio, poichè non aveva in sè quell'ardore entusiastico, quel Dio che solo può dare vita a creazioni che bastano alla gloria di tutto un secolo e talvolta di tutta una nazione, era però un grande ingegno, ricco di buon gusto, di finitezza, di osservazione, di perseveranza; possedeva, come scrittore, quelle eminenti qualità di tenacia e d'ordine che pur troppo gli mancavano come uomo, per il che condusse una vita randagia ed infelice. Prefissasi una meta, il Lessing sapeva tosto discernere i mezzi migliori per raggiungerla, nè più deviava di un pollice dalla strada segnata, anzi talvolta mirava tanto alla sostanza da non curare affatto la forma, si accontentava dei pensieri nudi senza curarsi di collegarli fra di loro, e non pochi quindi dei suoi scritti uscirono sotto forma di articoli e di frammenti.

Il teatro attirò ben presto la maggior parte dei suoi studi e della sua operosità, e dalla *Miss Sara Sampson*, tragedia da lui scritta nel 1755, al *Nathan* il saggio, l'ultimo e il migliore dei suoi lavori drammatici, si nota un progresso continuo, vedesi rinforzarsi con tutti i mezzi che la volontà e l'ingegno può dare. Egli vuole additare la nuova strada agli scrittori più poderosi che verranno dopo di lui, si affatica a sgombrarla da ogni ostacolo, ma nello stesso tempo non muove passo se non retto dal più severo raziocinio e da un accurato esame.

* * *

La *Minna di Barnhelm* è il primo lavoro ove appaia un'impronta sua veramente, e si scorge come egli ha voluto ad ogni costo che la sua commedia non fosse più nè francese nè inglese, ma schiettamente tedesca, giovandosi di quanto gli potevano dare le condizioni speciali della società tedesca ai suoi tempi. Era quello un periodo essenzialmente militare per la Germania del Nord, e specialmente per la Prussia, ove allora viveva il Lessing. La guerra dei Sette Anni era finita con una pace gloriosissima dovuta alla perseveranza, al coraggio, al genio strategico di Federico il Grande, ed in parte anche all'ammirazione che egli destava col suo nome e colle sue virtù, e che aveva indotto Paolo III di Russia, contro la politica seguita sino alla morte dall'imperatrice Elisabetta, a farsegli alleato da nemico; il grande monarca dava opera ad assodare nella pace i vantaggi conquistati colla guerra, ed a compensare colla prosperità materiale i sacrifizi fatti dal suo popolo per acquistarsi la gloria militare. Tuttavia il paese conservava l'aspetto di un campo all'indomani di una battaglia, eranvi soldati in ogni parte, che dopo tante turbolenze mal si adattavano a riprendere gli ozi fruttiferi della pace; e di soldati per l'appunto sotto i due caratteri meglio riusciti della commedia: il maggiore di Tellheim e Paolo Werner.

La commedia deve essere l'esatta rappresentazione della società; tuttavia s'ingannerebbe certo a partito chi credesse di potere, da questa commedia del Lessing, dedurre lo stato del popolo prussiano nella seconda metà del regno di Federico il Grande.

Nè questa mia nuova asserzione deve essere riguardata come una contraddizione a quanto ho detto prima. L'ambiente nel quale si muovono i personaggi fu dal Lessing studiato esattamente sul vero: è impossibile non riconoscervi l'impronta caratteristica di un'epoca; ma questa fu dall'autore, per ottenere il suo intento di stuzzicare l'amor proprio dei suoi connazionali, presentata nel suo aspetto migliore, rappresentata con poche fortunate eccezioni e non coi caratteri più comuni, vezzeggiata, quasi adulata.

Egli è vero che le virtù di Federico il Grande ebbero una salutare influenza su tutto il popolo suo, ed in ispecie sull'esercito; pure non si saranno certo rinvenuti in molta abbondanza gli uomini scrupolosi sino al puntiglio esagerato come il maggiore di Tellheim, i servi fedelissimi come Giusto, i soldati capaci di spingere la generosità sin quasi alla prodigalità come Verner. Tali caratteri danno alla commedia una tinta di idealismo che contrasta colla verità di molte osservazioni sparse qua e là nel dialogo, e rendono oggidì la lettura meno attraente, poichè sentiamo mancare una parte di vero, senza che l'autore abbia rivestito il suo lavoro di quella splendida veste poetica che sola può rendere gradite le esagerazioni dell'idealismo.

* * *

Ma se questo è un difetto per noi, non lo era ai giorni nei quali scriveva il Lessing; anzi a tutti è noto che un popolo, quando è inebbriato dalla gloria militare di recente acquistata, è incline a scorgere nei soldati tanti eroi di coraggio e di virtù. Inoltre il Lessing doveva non solamente instaurare l'arte nazionale, ma sconfiggere l'imitazione forestiera, imitazione fortissima ancora per la protezione che le era accordata dalla Corte e dallo stesso re; il quale, amicissimo del Voltaire, ammiratore della letteratura francese, disdegnava i primi saggi della nascente letteratura tedesca. In tale condizione, per attirarsi l'attenzione e la benevolenza del pubblico, non rimaneva al Lessing altro mezzo fuori quello di lusingare la vanità nazionale, ed egli così fece, ponendo per giunta, accanto ai tipi ideali dei soldati tedeschi, quello, fatto più nero ad arte, del soldato di ventura francese, di Riccaut de la Marlinière. E che il Lessing ben si apponesse lo provò il successo grandissimo ottenuto dalla *Minna di Barnhelm*, e il gran numero di imitazioni che tosto se ne fecero.

L'intreccio è semplicissimo, quale si conviene alle vere commedie di carattere. Il maggiore di Tellheim, caduto in disgrazia ed in povertà per calunnie di nemici, più non vuole sposare la ricca Minna di Barnhelm, da lui amata, ed alla quale si era fidanzato prima che colla pace incominciassero le sue sventure. Minna, che tanto più lo ama quanto più ne conosce il generoso cuore, mette in opera ogni mezzo, ricorrendo anche all'astuzia, per riavere lo sposo; e vi riesce finalmente, quando l'innocenza del maggiore è riconosciuta, ed egli ricupera il suo grado e le sue ricchezze.

La semplicità dell'azione, l'andamento quieto, tranquillo, freddo del dialogo, la mancanza dei mezzi scenici, può parere povertà e grettezza a noi che siamo avvezzi allo sfolgorio dei drammi francesi; nè io intendo di sragionare intieramente l'autore: l'opera sua è ben lungi dall'essere perfetta, e nello stesso teatro del Lessing è vinta dai due drammi scritti dopo, *Emilia Galotti* e *Nathan il saggio*: vi è freddezza, stento, un poco manierismo; ma se si bada che è, si può dire, la prima opera di un teatro di cui il Lessing è il vero precursore, se consideriamo le condizioni della letteratura tedesca a quel tempo, l'ardimento necessario per opporsi al gusto predominante e le lotte che il Lessing dovette sostenere, non possiamo a meno di ammirare e l'opera e l'autore.

* * *

Della *Minna di Barnhelm* ci ha dato ora una buona traduzione il signor Adelchi Ferrari-Aggradi di Parma. Di ciò non si può che lodarlo. Il Lessing ebbe influenza anche fuori di Germania pei suoi scritti di estetica e di critica, ed è quindi utile e giusto che le sue opere siano conosciute da noi. Finora, per quanto io mi sappia, di tradotto non avevamo che il *Laocoonte* e l'*Emilia Galotti*, e si deve ringraziare il signor Ferrari-Aggradi per la sua versione fedele ed accurata per ciò che concerne lo studio di rendere in italiano l'andamento del testo, per quanto era possibile. Solo talvolta il traduttore, appunto per seguire più dappresso il testo, uscì in certe costruzioni aspre e contorte che feriscono gli orecchi, e in certi modi di dire ripugnanti all'indole della nostra lingua. Così pure talvolta la parola non è appropriata, e tal'altra egli accetta troppo facilmente le parole straniere che per nostra disgrazia si sono introdotte nell'uso; difetto questo che il signor Ferrari-Aggradi dovrebbe studiarsi di fare scomparire in una ristampa o nella traduzione degli altri drammi del Lessing.

G. C. Molineri.